ANNO XXVIII. Venerdì, 9 Luglio 1875. N. 185.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Roma, 8 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

L'Assemblea di Versailles, nella seduta di ieri, 7, ha discusso in seconda lettura il progetto di legge sui pubblici poteri. Il signor Marcou, radicale, aveva proposto che la nuova Assemblea avesse un carattere permanente. Questo emendamento venne combattuto energicamente dal ministro Buffet, che ne dimostrò i pericoli. La proposta Marcou è stata respinta con 604 voti contro 25. Queste cifre significano ch'ebbe favorevoli soltanto i radicali. Così pure la Commissione ritirò l'emendamento il quale proponeva che bastasse un terzo dei membri dell'Assemblea, in luogo della metà più uno, per domandare una convocazione straordinaria delle Camere.

Anche il signor De la Rochefoucauld, della destra, aveva proposto un emendamento, nel quale proponeva che venissero dati al maresciallo Mac-Mahon, per trattare con i sovrani, i diritti che spettano ad un sovrano. In questo modo che cosa rimaneva della repubblica? Non vi sarebbe stato più altro da fare che sostituire al maresciallo Mac-Mahon uno de' pretendenti, o si sarebbe avuta la monarchia.

La proposta Larochefaucauld è stata essa pure respinta con 433 voti contro 177. Ma dopo di lui, il signor di Kerdrell ha fatto, a nome dei fautori della monarchia ereditaria costituzionale, delle dichiarazioni che non debbono passare inosservate. Egli ha detto che i suoi amici non votarono la costituzione del 25 febbraio perchè contraria ai loro principii, ma che ora voteranno il progetto in discussione perchè attenua le conseguenze del principio repubblicano. Si può dire che una parte ragguardevole dell'Assemblea considera le istituzioni che si stanno votando, come un mezzo per impedire che si stabilisca sopra solide basi la repubblica.

Quanto alla sinistra, notiamo che si mostra sempre più disposta a concessioni che, qualche mese fa, per parte sua, sarebbero state giudicate impossibili. Ora, per esempio, stando alla notizia del telegrafo, acconsente a sospendere anche la proposta, di cui ieri si parlava, per lo scioglimento dell'Assemblea. Il centro sinistro negò a questa proposta il suo appoggio, e la sinistra non ebbe più il coraggio di presentarla. Evidentemente, anche il centro sinistro si sente poco tranquillo sui risultati delle elezioni generali.

Il padre di Don Carlos ch'era stato arrestato dalle autorità francesi venne rimesso in libertà. Il telegrafo assicura che l'arresto fu conseguenza d'un malinteso e non ci reca meraviglia che ora lo si voglia colorire in questa guisa. Ma non è men vero che il padre del pretendente si disponeva ad entrare in Ispagna, ed ora invece, probabilmente in seguito ai consigli del governo francese, parte per l'Inghilterra. Il *malinteso* avrà almeno giovato ad allontanarlo dal teatro della guerra civile.

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino dice che la presenza dei principi ereditari di Russia, di Germania e d'Italia a Vienna è una nuova testimonianza delle buone relazioni esistenti fra gli Stati più ragguardevoli del continente. Lo stesso giornale assicura che l'imperatore di Germania, verso la fine di settembre verrà in Italia, se gli sarà possibile, vale a dire se le condizioni della sua salute glielo permetteranno.

Il Re di Svezia è partito per Riga. Crediamo che di là proseguirà il viaggio per far la visita, da tanto tempo progettata, allo czar.

Il signor Lesseps ha ritirato le proposte che aveva fatto nello scorso aprile, riguardo al Canale di Suez ed alle quali la Porta non aveva mai risposto. Ignoriamo se egli non intenda dar seguito a questo affare, oppure se abbia in animo di agire altrimenti.

LA SINISTRA PARLAMENTARE

Il discorso fatto dall'on. Nicotera a Salerno è esso l'annuncio d'una nuova evoluzione della sinistra o d'una parte della sinistra? Ovvero non è che una dichiarazione politica, diretta ad affermare la separazione non attuale ma possibile della sinistra in due frazioni, l'una moderata e radicale l'altra?

L'on. Nicotera non ha fatto un programma parlamentare; solo ha voluto render palese come nella sinistra pullulino i germi della separazione e ormai ognuno de' deputati che appartengono a quel partito abbia a scegliere la propria bandiera. Egli l'ha scelta e l'ha spiegata a Salerno. La sua bandiera è quella della sinistra costituzionale. Politico positivo e poco proclive all'idealità, egli non si è fermato alle quistioni di principii; a sentirlo quasi parrebbe che non ce ne fossero. Ciò che gli preme è di far noto esser compiuto il suo divorzio dalla sinistra radicale. La separazione è fatta con garbo; non parole acerbe, ma testimonianze di affetto, ma proteste di amicizia e persino il riconoscimento della convenienza che gli elettori mandino de' radicali alla Camera, i quali si possano affermare come partito. Però l'on. Nicotera si è staccato da loro, facendo ampia adesione alle istituzioni costituzionali che reggono la nazione.

Pochi avevano di bisogno che l'on. Nicotera esprimesse la sua devozione allo Statuto per sapere ch'egli apparteneva alla sinistra costituzionale. Egli e i suoi amici non trascurarono occasione di manifestare questi loro intendimenti e il senso pratico che li guida non poteva trarli ad altra risoluzione.

Tuttavia la solennità con la quale la divisione venne annunziata è meritevole di grande considerazione. L'on. Nicotera esprime i sentimenti e le aspirazioni di una parte non piccola della sinistra, la quale crede che a soddisfare la sua legittima ambizione di salire al governo d'Italia le sia necessario di accertare, al cospetto della nazione, come non partecipi alle idee dell'estrema sinistra.

Questo lavorio della sinistra non è cominciato da oggi. Una prima manifestazione di esso si ebbe nel programma della sinistra giovane, a cui la storica si era affrettata di opporre il proprio. L'on. Nicotera allora apparteneva alla sinistra storica, la quale non restringeva la sua politica a una semplice opposizione amministrativa, come dichiarava la parte che aveva scelto a suo capo l'on. Francesco De Luca.

La sinistra storica aveva mostrato sottile accorgimento, perocchè un'opposizione semplicemente amministrativa non s'intende. La distinzione de'partiti non è chiara se non si fonda sulla differenza dell'indirizzo politico. Dire: approvo la vostra politica, ma non accetto il vostro ordinamento amministrativo e finanziario, è un assurdo; non potendosi disgiungere il sistema d'amministrazione e di imposte dalla politica generale dello Stato.

Il partito della semplice opposizione amministrativa sussiste ancora nella sinistra? Oppure si confonde ora col partito di cui l'on. Nicotera ha espresso i propositi?

Non siamo in grado di affermarlo nè di niegarlo; ma se da un lato il silenzio de'giornali della sinistra c'indurrebbe a credere ch'esso rimanga fermo nelle sue convinzioni, lo scomparire dalla scena parlamentare in tutta la sessione dell'on deputato di Serrastretta ci trarrebbe dall'altro a riguardare come un fatto compiuto la formazione d'un nuovo partito nel quale si fondono insieme una frazione della sinistra storica e la sinistra che si chiamava giovine, forse perchè, nuova presso chè tutta nella Camera, era meno vincolata al passato.

Sono questi vincoli del passato che tengono compatta la piccola schiera dei radicali. Eglino forse non se ne avvedono; ma le loro opinioni politiche anzichè riflettere un ideale dell'avvenire, non rappresentano che la fedeltà al programma da loro abbracciato innanzi che i meravigliosi eventi del 59 e del 60 e del 70 ci avessero data l'unità nazionale.

I riformatori e filosofi solitari possono ben vagheggiare un ideale dell'avvenire, muovendo dalla verità dimostrata che il progresso delle idee politiche e civili prepara l'avanzamento delle istituzioni politiche. Ma i partiti politici, se hanno l'obbligo di tener lo sguardo rivolto al futuro, non possono far fondamento che sulle istituzioni presenti per migliorarle coi forti presidii dell'ordine e della libertà, opponendosi gagliardamente a mezzi violenti de'rivoluzionari alla francese ed alla spagnuola.

Laonde noi possiamo ben nella Camera trovare dei deputati, avvinti al passato o impazienti del presente, che sognano dei rivolgimenti politici, ma non ci troviamo un partito radicale ordinato e costituito. Sono individui isolati che formano l'estrema sinistra, e se votano con le altre frazioni della sinistra contro il ministero, sono lontani dal convenire con esse in un programma positivo.

Dovremmo inferirne che la sinistra, essendo nella sua grande maggioranza schiettamente costituzionale, come quella che accetta con lealtà le istituzioni nazionali ed è pronta a difenderle contro gli avversari e gli antichi amici, l'onorevole Nicotera sia stato l'interprete dei pensieri di tutta quella maggioranza ed abbia la certezza di averla con sè e di poterne liberamente disporre?

Sarebbe disconoscere le condizioni interne della sinistra e gli screzi che tuttavia la lacerano. Forse neppur l'onorevole Nicotera lo spera. Finchè egli dichiara di voler l'unità e la libertà, li trova tutti consenzienti. E veramente chi non vuole l'unità o la libertà? Chi non desidera di consolidar la prima e svolgere la seconda? Solo i nemici d'Italia e i fautori dell'assolutismo potrebbero rivolgere i loro conati contro l'una o l'altra o meglio contro entrambe, poichè libertà ed unità a vicenda si garantiscono.

Ma sorgano le quistioni di finanza, di credito, di corso forzato, d'amministrazione, d'ordinamento giudiziario, di relazioni fra lo Stato e la Chiesa, rispetto alle quali l'on. Nicotera ha serbato un prudente silenzio, quale sarà l'atteggiamento delle varie frazioni della sinistra? Rimarranno unite e concordi? Non è più probabile che si scindano di nuovo e che ciascuna vada per la sua via, sotto la direzione de' propri capi, ovvero trascinandoli nel suo seguito? In tal caso quanti resteranno con l'on. Nicotera?

Il desiderio e la speranza di poter giungere al governo della cosa pubblica sono per un partito, il quale da molti anni combatte, senza riuscir a divenir maggioranza, uno stimolo vigoroso a stringer le file e a procedere compatti. L'esperienza è gran maestra di disciplina, e non conosciamo cosa più degna d'un partito parlamentare di quel sentimento di alta risponsabilità che agita i cuori di coloro che lo compongono e ne deve inspirare gli atti. Però la disciplina è un abito, che si acquista solo col tempo e con l'abnegazione e quando si abbia a deliberare sopra un programma preciso e particolareggiato, allora è facile che si badi più alle quistioni che dividono che a quelle che uniscono e che ognuno ripigli la sua libertà di giudizio e di azione se non c'è un capo d'autorità incontestata e di non meno incontestato valore, il quale sappia soffocar i dissensi e tener gli amici stretti insieme additando loro la meta a cui devono rivolgere lo sguardo. È questo capo che sempre è mancato alla sinistra, giacchè lo stesso on. Rattazzi non era accettato senza proteste degli uni, senza riserve degli altri, senza diffidenza di tutti, qual capo della sinistra, appunto perchè non era cresciuto nel suo grembo. L'on. Nicotera, sorto e educato nel seno della sinistra, potrebbe aspirare a prenderne, con miglior fortuna, il posto? Sarebbe indizio di nobile ambizione; ma vi riuscirà? Egli conosce la sinistra meglio di noi, e può giudicare se i suoi sforzi hanno la probabilità di conseguire la palma della vittoria. Noi gliela auguriamo, avendo sempre considerata la compattezza de' partiti e la costituzione nella Camera di due partiti entrambi ben ordinati e rispettati, siccome la condizione precipua del regolare andamento del nostro sistema parlamentare.

I PRINCIPI STRANIERI A VIENNA

Nei giornali austriaci troviamo articoli sull'arrivo a Vienna dei principi ereditari di Russia, Germania e Italia. Tutti li salutano con parole di rispetto e simpatia e notano con compiacenza questa visita, come una nuova prova delle relazioni cordiali fra i popoli e le Corti principali d'Europa.

Da un articolo del *Tagblatt* togliamo il seguente passo:

Il principe imperiale di Germania, rappresentante del principio nazionale tedesco, il principe reale d'Italia, rappresentante del principio nazionale italiano, e il Cesarevic, come rappresentante delle simpatie personali manifestate dall'imperatore di Russia verso la nostra monarchia, si avvicineranno al principe imperiale di Austria. Sotto le vôlte che chiudono il luogo di sepoltura della nostra famiglia imperiale sarà celebrato quasi un Congresso di sovrani, giacchè nei quattro principi ereditari a noi sembra di ravvisare in qualche modo l'avvenire degli Stati che essi sono chiamati un giorno a governare. E noi non possiamo non desiderare che i germi del bello e del buono che si sono così altamente sviluppati presso l'uno e l'altro di questi principi, si conservino lungamente; e, quanto all'avvenire, noi potremo avere la più intera confidenza in questi quattro principi che, stringendosi la mano presso il catafalco, contraggono un'amicizia *for ever* (per sempre).

La *Perseveranza* ha un telegramma da Vienna, col quale si annunzia che l'imperatrice Elisabetta, giunta in quella capitale lunedì mattina, ha ricevuto S. A. R. il principe Umberto martedì, 6.

LE ELEZIONI IN BAVIERA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 5 *luglio*.

Gli sguardi si rivolgono ormai alla lotta elettorale in Baviera, ove gli ultramontani discendono nel campo con grande apparato e sperano riportare una brillante vittoria. Non è a dubitare che la contesa sarà accanita, essendo nella maggior parte dei collegi le due fazioni così equiparate, che l'esito resterà sospeso fino all'ultimo momento, e pochi voti daranno il tracollo alla bilancia. Il governo bavarese non si dissimula punto la gravità della crisi e l'importanza degl'interessi che vi si collegano. Le circoscrizioni elettorali furono modificate allo scopo espresso di poter far fronte ai clericali, spezzando l'elemento liberale ov'esso era più abbondante per rinforzare le posizioni minacciate. Una circostanza alquanto favorevole ai liberali si è l'assenza del famigerato dott. Sigl, direttore del *Vaterland*. Costui trovasi sempre a Salisburgo, sul territorio austriaco, e continuano ancora le trattative fra i due governi per la sua estradizione. Il Sigl è il capo più influente e più attivo del partito; egli ne rappresenta la frazione più violenta e più irreconciliabile — perchè anche il partito clericale ha le sue frazioni — quella che pei bisogni del momento affetta tendenze demagogiche e trova alleati nelle schiere della Internazionale rossa. La frazione opposta, più moderata, più temporeggiante, più proclive alle transazioni, è capitanata dall'arcivescovo di Monaco, e fino ad un certo punto la mancanza del Sigl, che è pure fra i candidati della città di Monaco, lascia il campo più libero agli avversari. Dicesi anzi che su questo riguardo la lentezza delle procedure austriache abbia il suo perchè; che, insomma, si è fatto capire a Vienna che al governo bavarese non preme più tanto che il focoso giornalista cattolico si rivegga a Monaco fin che dura la lotta elettorale, e che a Vienna si è trovato il modo di far andare la cosa per le lunghe.

A proposito di questa battaglia comparve, giorni fa, un articolo assai notato nella *Gazzetta Universale* di Augusta, al quale si è voluto attribuire un particolare significato. Alludo all'articolo nel quale, accennando al contegno ardito ed alle ambiziose speranze degli ultramontani, dicevasi che, quand'anche questi dovessero riportare la vittoria, non ne conseguirebbe la necessità di modificare il gabinetto in senso clericale, e ciò per la semplicissima ragione che in Baviera, come pure in Prussia e negli altri Stati tedeschi, i ministri dipendono direttamente dal re e non dalla maggioranza del Parlamento, come succede per lo più negli altri paesi costituzionali.

Fu detto inoltre che, quand'anche il sovrano, costretto in tal modo a lottare contro una corrente opposta, le dovesse pur soccombere alla fine, questo fatto rincrescevole non pregiudicherebbe in alcun modo l'atteggiamento da lui preso nell'Impero tedesco, e segnatamente nel Consiglio federale, il quale, come già sapete, nel congegno imperiale rappresenta i principi, mentre il Reichstag è l'organo della nazione. Re Luigi adunque, che in ogni circostanza ha fatto prova di sentimenti recisamente patriottici nel vero senso della parola e non come l'intendono i campanilisti bavaresi e recisamente ostili al fanatismo oltramontano, non rinnegherebbe il suo passato, nè rinuncerebbe ai propri diritti da sovrano tedesco per secondare le velleità distruttive della fazione dominante nel parlamento locale. Così, per curiosa inversione delle parti, vedremmo la tirannia oltramontana appoggiarsi al principio popolare, mentre la causa liberale farebbe suo pro di certe istituzioni e di certi concetti che in sulle prime paiono la negazione della libertà.

In fin de' conti non conviene dimenticare che le assemblee locali non esercitano alcuna influenza diretta sulla politica dell'impero, per quanto una data tendenza potesse a lungo andare farsi sentire anche fuori di quei limiti ristretti, coll'espansione naturale delle idee dominanti, ed anche col mezzo immediato delle elezioni al Reichstag. È un pericolo questo che sarebbe puerile e funesto il voler dissimulare. D'altra parte il pericolo non è nè imminente, nè insuperabile; e siccome è cosa certa che nella nuova Camera elettiva di Baviera l'elemento clericale, se non avrà l'assoluta preponderanza, verrà a costituire almeno una minoranza rispettabile, ho voluto con queste poche osservazioni somministrare anticipatamente un qualche correttivo agli esagerati timori ed all'inevitabile trepudio della stampa francese e clericale.

6

APPENDICE

LA CROCE MISTERIOSA

RACCONTO

di A. G.

(DAL TEDESCO)

II.

Era la notte di Natale. Ottone, chiamato a fare una visita in campagna, se ne ritornava soletto e fu bentosto sorpreso dall'oscurità. Indi a poco nel limpido cielo sorse la luna e il suo raggio si diffuse più e più sul paesaggio coperto di neve. Nel villaggio si videro risplendere di luce quasi a un tratto tutte le finestre; era sonata l'Avemaria ed in quell'ora anche nella più misera capanna si illuminava l'albero di Natale.

Ottone si sentì nel cuore un'insolita tenerezza. Erano già molti anni dacchè il Natale per lui non era stato celebrato solennemente. Sempre solo nella sua stanza, ovvero all'albergo, quella giornata passava per lui come tutte l'altre. Ed ora sentiva ridestarsi le care ricordanze infantili! Vedeva nel pensiero la cara figura materna errare tra i tavoli ornati di doni, illuminata dalla luce dell'albero di Natale! Gli pareva di sentire il profumo dell'abete, di udire la preghiera cantata dalle dolci vocine delle sue sorelle e cento minute circostanze quasi sepolte nella sua mente gli si raffacciavano chiare e distinte.

Sentì allora la mestizia impadronirsi di lui; sentì dal fondo del cuore il desiderio di poter incontrare un occhio amico, di potere stringere la mano di una persona a cui fosse caro. Immerso in tali pensieri egli aveva più e più rallentato il passo quando fu riscosso dall'abbaiare di un cane; e si avvide di trovarsi dirimpetto alla casa del guardaboschi. Soffermò il passo e guardò le finestre.

Eran tutte buie, meno che quelle da cui sortiva la solita luce de' lumicini.

Esitò un momentino, poi entrò in casa. Non c'era più stato da una settimana; l'idea della nuova padrona che c'era, gli metteva un po' di soggezione. Nella disposizione d'animo in cui era allora gli parve che gli farebbe bene il sentire una voce conosciuta, quand'anco fosse per brontolare. Non temeva di turbare una festa di famiglia, essendo appena entrata la sera. In due salti fu sopra, e, non ricevendo risposta al suo picchiare, spinse l'uscio; ma rimase poi come inchiodato sulla soglia.

Intorno a una tavola, su cui sorgeva un grande albero illuminato e che era sparsa di una infinità di oggetti diversi, come sarebbero capi di vestiario, bambole, dolci e via discorrendo, vide adunati otto o dieci bambini (appartenenti al villaggio, a quanto pareva), con faccie ansiose e alquanto imbarazzate, tutti intorno ad una svelta figura di fanciulla che spiegava loro con vivacità la storia dell'odierna festività.

In un angolo della stanza sedeva Andlau, armato di una lunga pipa, con un'espressione mezzo commossa, che a quella faccia da leone dava alcunchè di comico. Egli solo aveva notato l'entrare del suo giovane amico e, facendogli un cenno di saluto col capo, s'era posto in pari tempo il dito sulle labbra. Ma di ciò non sarebbe nemmeno stato d'uopo, imperocchè Ottone era rimasto immobile e muto per lo stupore, tenendo fisso il guardo immutabilmente sul bel gruppo vivente che aveva dinanzi, e segnatamente sulla figura principale di esso, che, illuminata da tutti quei ceri, offriva l'apparenza di una fata. Elisabetta era una bellezza abbagliante: il viso, un po' brunettino, aveva fattezze nobilissime; l'alta persona era di perfetta bellezza di forme.

In quell'istante, il sembiante giovanile era animato da lieta emozione, e i bruni occhi tagliati in forma di mandorla splendevano di gioia. Essa prese l'una dopo l'altra le bambine per mano, le condusse al tavolo, porse loro i doni destinati ad ognuna di esse, accarezzandole ad un tempo con tanta benevolenza, che la timidezza delle contadinelle non tardò a convertirsi in piena allegrezza. Finalmente, ad una mossa che le venne fatta a quella volta, si accorse del giovane che, rimasto sempre immobile al medesimo posto, era a pochi passi da lei. Essa trasalì e un ardente rossore le coperse il volto.

Allora Andlau si volse al giovane e lo salutò col suo solito modo, ad alta voce, e poi lo interpellò, ridendo:

— Ebbene, dottore, guardate un po' la fantolina che, a quanto pare, vi ha tenuto lontano fino ad oggi dalla mia casa. Essa non è come l'uomo del bosco che mangia i fanciulli, ma invece dà loro da mangiare.

Ottone si avvicinò alla ragazza e le diresse a mezza voce alcune parole di convenienza, augurandole la ben tornata in patria. Essa non alzò gli occhi, ma arrossì di nuovo e rispose in modo sì inintelligibile e impacciato, che il giovane si fece rimprovero d'essere venuto a partecipare ad una scena non fatta per estranei. Assorto in questo pensiero poco piacevole, voleva congedarsi subito, dopo due minuti, ma Andlau vi si oppose energicamente, ed il giovane medico *bon gré, mal gré*, si trovò accomodato a sedere senza quasi sapere egli stesso in che modo.

— Lasciate stare la ragazza con le sue fantoccie e noi frattanto facciamo quattro ciancie finchè la cena sia pronta. Non vi permetto d'andarvene, dottore! La mia figliuola mi ha insegnato che Natale gli è un giorno affatto speciale, e noi dobbiamo perciò votare insieme un paio di bottiglie. Che ne dite della piccina, eh? Si è fatta davvero una magnifica ragazza dacchè più non l'avevo veduta. Ed è una ostinatella che non vi so dire! Non c'è mica stato caso di restituirle il suo vecchio nome! La non ne vuol sapere di Lisetta. Elisabetta, così bisogna chiamarla, la ci è già riuscita in questi otto giorni ed anche ha voluto avere ad ogni costo il suo albero di Natale. Voleva fare anche a me i regalucci, figuratevi, come s'io avessi ancora i pantaloncini corti da bimbo; e perchè non mi ci voglio confondere io con coteste cose, ha saputo fare sì benino che ha persuaso il mio aiuto a tagliarle il più bell'abete della foresta e poi ha preparato tutto questo giocherello con que' figliuoli in modo che mi ha veramente divertito, e mi rincrebbe di non averle fatto anch'io qualche dono...

Ed ora dite un po', dottore, che vuol dire che non vi siete fatto vedere in tutto questo tempo?.... Zitto! lo so già il motivo; lo so che vi spaventate quando vedete sottane. Ma con mia figlia, vedete, non v'è bisogno di mettersi in soggezione! La non è una di quelle smorfiosette di città, no, sa ridere e fare il chiasso da allargarvi il cuore nel petto; esce con me, faccia qualunque tempo, e canta dalla mattina alla sera come una allodola tanto che fa piacere a sentirla. Vedrete poi come sa prepararvi la vostra seggiola e le pantofole quando si torna di fuori. Essa è lesta come uno scoiattolo e scherzosa come un gattino!

Ottone ascoltava con diletto il panegirico della figliuola che sembrava avere recato altrettanta allegrezza al vecchio signore quanta era la noia con cui l'aspettava.

Allorchè furono chiamati a mensa, il giovanotto si rallegrò entro di sè all'idea di rivedere il bel viso che gli avea fatto sì viva impressione. Questa impressione si rinnovò anco la seconda volta, benchè il vivace colore fosse quasi del tutto scomparso dalle sue gote, e soltanto le labbra fresche e vermiglie spiccassero nel fondo brunetto del viso. La bellezza maggiore di Elisabetta era nello sguardo; essa apriva in un modo affatto particolare i neri occhi ombreggiati da lunghe ciglia. Quelli di Ottone, quasi attirati da una magnetica forza, si volgevano involontariamente sempre di nuovo su lei, benchè i suoi ripetuti sforzi di attirarla in un discorso andassero sempre a vuoto. Elisabetta si mostrava tutt'altra che quale l'avea descritta il padre; di lieta vivacità non appariva traccia; essa era taciturna e quasi impacciata.

Nondimeno, le poche parole pronunziate dalla di lei voce melodica lo accompagnarono nel ritorno come un'eco gradita, ed egli diceva a se stesso d'avere ben di rado goduto di una sì piacevole ospitalità.

LE CONDIZIONI IGIENICHE DI ROMA

II.

Corniola, 28 giugno.

All'onor. deputato G. Dina,
Direttore dell'*Opinione*.

Carissimo amico,

Se si trattasse d'introdurre l'agricoltura perfezionata e la colonia nell'Agro romano senza far precedere i principali lavori idraulici accennati, dirò valendomi delle parole testuali dell'egregio Balestra, che concordano pienamente con quanto ho scritto, su questo argomento, nella lettera precedente:

Sarebbe vana speranza l'attendere un felice risultato, poichè tutti i coloni ed operai, gettati in mezzo a tanta malsania, cadrebbero in breve tempo malati, ed in pochi anni pressochè tutti perirebbero. Questi fatti tristamente si avverarono altre volte non solo fin dall'epoca di Papa Zaccaria e di Adriano I, i quali impiantarono qua e là nell'Agro romano le prime *Domus cultae*, che ebbero non lunga durata; ma anche in tempi da noi poco remoti, quando, non tenendo alcun conto neppure di quegli scarsi insegnamenti suggeriti dall'igiene e dalle scienze fisico-chimiche allor bambine, si fecero tentativi per istabilire, nel centro delle nostre malsane campagne, parziali colonie, come quella nel secolo 17°, nel tenimento d'Ostia, e l'altra nella tenuta di Monte Romano. Esse in breve tempo disparvero disfatte dalla malaria.

Per riuscire senza disinganni in questi tentativi, non conviene illudersi ritenendo la opinione che le condizioni presenti dell'Agro romano siano quelle stesse che si verificavano prima della fondazione di Roma e nei tempi della repubblica romana, e che basti coltivare quel terreno perchè la campagna ritorni all'antica floridezza, e ripeterò quello che altra volta scrissi intorno questo argomento.

Certo nei tempi antichi, nei quali l'uomo abitava una parte almeno della campagna romana, dovevano esser migliori le condizioni topografiche ed idrografiche della medesima.

Infatti in quell'epoca remota, per i sollevamenti geologici avvenuti, dovevano le asperità del suolo esser più pronunziate, e gli affossamenti suoi, non ancora interrati dalle continue discendenti alluvioni, dovevano esser più profondi, e più facile quindi lo scolo delle acque, come più profondi i bacini di acque stagnanti e quindi meno pericolosi. Inoltre la spiaggia del mare Tirreno, più vicina alla balza colla quale termina l'altipiano della campagna romana, non era come ora così sottile, nè per i tomboli che si sono successivamente formati, così coperta dalle molte paludi salmastre che ora vi si osservano; il delta del Tevere brevissimo e indietro molti chilometri dall'attuale, onde il corso delle sue acque era più libero; le lagune di Ostia e di Maccarese, non ancora racchiuse dal cordone litoraneo, erano sempre false, perchè liberamente accessibili alle acque del mare e però salubri. Sono avvenute alla pianura del Tevere le stesse modificazioni che avvennero alla vicina pianura dell'Ombrone Grossetano, e come in questa si formarono col tempo le insalubri paludi di Castiglione e dell'Alberese, presso le foci del Tevere si formarono quelle di Ostia e di Maccarese.

Nei tempi del florido stato di Roma repubblicana ed imperiale certo è che le paludi dovevano essere minori e meno insalubri, come lo dimostrano gli avanzi d'Ostia, del Porto Traiano, ecc., e come lo provano gli antichi scrittori, che non parlano di lavori per prosciugare le paludi della foce del Tevere, ma solo delle paludi Pontine, che erano tenute fino da quel tempo infeste non solo all'Agro pontino ma anche all'Agro romano ed alla città stessa di Roma.

Le conclusioni che a me pare necessario di rettificare, ammettendo tutti i fatti e le osservazioni relative alla malaria, del dottore Balestra, sono le seguenti:

1° Le osservazioni statistiche relative alla popolazione del comune di Roma, confrontate a quelle delle altre città italiane;

2° La possibilità d'introdurre la popolazione e la cultura perfezionata nelle campagne romane senza far precedere i grandi lavori idraulici necessari a togliere le grandi cause del miasma palustre.

All'egregio professore Balestra, mi pare, che l'eccessivo amore della sua illustre città nativa e la sua qualità di consigliere comunale e provinciale abbiano avuto una forza sul suo animo tale da condurlo a prendere delle conclusioni non conformi esattamente al vero stato delle cose, e son certo che la sua dottrina ed il suo amore per la terra natale, riportata la sua considerazione con calma sull'argomento, lo condurranno a riconoscere che le mie osservazioni sono conformi al vero e che fra le nostre idee fondamentali non vi è differenza.

Incominciando dalle osservazioni sulla statistica della popolazione, mi pare sia provato che in Roma, ora, in alcune parti ed in alcuni mesi dell'anno, in maggiore o minor grado, come ai tempi della repubblica, domini la malaria; il fatto non è contrastato dall'egregio Balestra, e allora perchè far credere che la dimora di Roma è salubre tutto l'anno, senza distinzione di località, e che la mortalità per ogni 100 abitanti vi è inferiore a quella di Berlino, Dublino, Londra, Firenze, Napoli e Monaco di Baviera?

A me pare che per rassicurare la popolazione avventizia sarebbe opera più efficace il dire chiaramente come lo stesso scrittore dichiara in altre pagine, che in Roma vi sono delle parti della città immuni dalla malaria ed alcune a questa soggette, ed indicarle esattamente sull'esempio del medico Doni e dell'illustre Puccinotti ai tempi nostri nella sua opera sulle febbri di Roma e del suo territorio; questo rassicurerebbe la popolazione avventizia e sarebbe di regola circa l'ingrandimento della città almeno finchè non sono eseguiti i lavori per migliorare e sanificare l'aria, e le misure da prendersi per togliere le cagioni parziali di malaria se ve ne sono, e per piantare in vicinanza di Roma dalla parte del Sud-sud-est dei boschi che erano quelli custoditi con tanta cura dagli antichi romani.

Non potrà, sono certo, sfuggire al prof. Balestra come i dati della statistica della popolazione del comune di Roma circa gli ammalati e le morti per necessità sono incompleti nè valgono a trarne certe deduzioni le condizioni della sua salubrità.

In quanto al numero delle malattie proprie della malaria non si possono aver notizie, perchè i medici non fanno i rapporti sugli ammalati che curano a domicilio, nè a ciò sono obbligati; gli ammalati che sono ricoverati nell'ospedale di Roma non possono dare delle notizie esatte sugli ammalati della campagna perchè con la facilità dei trasporti sulle vie ferrate molti lavoranti che cadono ammalati di febbri non ne restano liberi nella prima cura che fanno senza andare all'ospedale, quando non sono molto aggravati vanno facilmente a curarsi nella propria casa; quanto ai morti non tutti quelli che contraggono le malattie di malaria in Roma e nella sua campagna per le condizioni relative alla grande popolazione avventizia che vi è, muoiono in quella città, ma andando a curarsi nella loro patria molti periscono e non figurano nella statistica romana.

Le statistiche degli spedali di Roma in quanto alle malattie miasmatiche della campagna, anco tenendo registri esatti che distinguano gli ammalati appartenenti alla popolazione permanente delle campagne da quelli appartenenti alla popolazione avventizia, non daranno che un dato da poter dedurre approssimativamente se il miasma palustre in quel tempo delle osservazioni domina in maggiore, o minor grado nella campagna.

Sarebbe opportuna cosa che il municipio ingiungesse che ai medici condotti delle campagne l'obbligo di fare un rapporto settimanale degli ammalati che curano e per questo effetto converrebbe per economia di tempo e per ottenere la uniformità nelle notizie che si vogliono di dare ai detti medici i modelli a stampa per scrivere le note settimanali da trasmettersi all'Uffizio comunale per servire a compilare la statistica medica dell'Agro romano, e contemporaneamente converrebbe che si facesse un diligente stato degli abitanti permanenti in quel territorio, degli emigranti nei mesi estivi e degli avventizi nel tempo della mietitura, distinti da quelli che vi si recano nell'inverno, onde poter fare dei calcoli se non esatti almeno che più si approssimo al vero. Queste notizie sarebbero a mio parere, indispensabili se si vuole con una certa esattezza conoscere gli effetti dei lavori di bonificamento se questi saranno intrapresi.

Son lieto che le mie opinioni intorno alla bonificazione dell'Agro romano per ottenere la salubrità di questo e di Roma, siano conformi a quelle del dotto professore Balestra, poichè questo facendo parte dei Consigli comunali e provinciali di Roma, persuaderà i colleghi della necessità di fare quel bonificamento, e porrà ogni cura, perchè sia intrapreso con quella regolarità, e quella sollecitudine che è necessaria in una opera così interessante per tutti.

Credimi frattanto sinceramente

Tuo amico
ANTONIO SALVAGNOLI.

LA STAMPA DI PALERMO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Palermo, 6 luglio.

— Che cosa avete trovato di notevole in Palermo? — domandava ieri un palermitano ad un ricco industriante francese, venuto da qualche giorno nell'isola per affari commerciali.

— Ho trovato — rispondeva il francese — che in dieci anni Palermo e la Sicilia hanno cambiato dalla notte al giorno; ho trovato tranquillità, splendidezza, industria e commercio assai maggiori di quel che mi attendessi; ho trovato finalmente in Sicilia argomento a sempre più convincermi che l'Italia è la nazione in mezzo alla quale si gode la maggior libertà.

Il palermitano, uno di quei buoni cittadini che hanno la debolezza di occuparsi più del loro libro mastro che delle declamazioni politiche, pensando che uno straniero giudicava l'Italia in modo tanto lusinghiero, mentre appunto parrebbe, a sentire certi giornali, che un pacifico cittadino a Palermo non sia più libero di trarre un respiro senza il beneplacito del cav. Rastelli, si lasciò sfuggire un sorriso di compiacenza e domandò al francese:

— Di grazia, qual è questo vostro argomento?

— Il linguaggio dei vostri giornali — rispose seccamente il francese.

— Non avete torto — replicò il palermitano; e il discorso fu rivolto a cose di commercio.

Siamo giusti: il francese aveva tutte le ragioni del mondo.

Siamo pur troppo arrivati al punto che i giornali palermitani non sanno più parlare che di violenze, arbitrii, illegalità, abusi, soprusi, ecc.

Capisco bene che, in ultima analisi, col sistema oggi adottato da questi nostri periodici — sistema, dopo tutto, abbastanza comodo — può essere una lettera sola quella che, facendo il giro di tutti i giornali, coll'onore talvolta d'una seconda edizione, più o meno premeditata, si raccomanda all'attenzione del pubblico, cucinandola in tutte le salse; ma è questo davvero uno spettacolo al quale non si può assistere senza dispiacere.

Io comprendo che magistrati e funzionari, come ogni semplice mortale, possono talvolta errare; ma non vedo proprio ragione perchè si debba pigliare argomento da errori, spesso immaginari, per riempiere tante colonne di giornale, le quali potrebbonsi, con un po' di buona volontà, meglio occupare.

Non sono nuovo al mestiere del giornalista, e so come si possa scrivere *ab irato*, e quindi sono dispostissimo a concedere nel caso nostro molte circostanze attenuanti; ma con tutto ciò non potrei dispensarmi dal far osservare, senz'ombra d'odio o di disprezzo altrui, che, se in Italia i giornali dovessero tutti seguire il sistema di farsi eco degli avvocati che mal riuscirono nella difesa dei clienti, dei prevenuti che si credono condannati a torto, degli imputati che mal volentieri s'adattano a vedere il sole a scacchi, e volessero riprodurre i reclami contro prefetti, questori e delegati, presidenti e procuratori del Re, finirebbe d'esser troppo limitata la missione della stampa, e basterebbe leggere un giornale per avere un'idea di tutti gli altri.

Ad quid, domando io, vi sarebbero tanti Tribunali, tante Corti d'Appello, tante Cassazioni, e i ricorsi per denegata giustizia, se funzionari e magistrati potessero essere tutti infallibili? Del resto è certo che la libertà piace a tutti, all'onesto e al malvagio, e che è ben difficile trovare un condannato che ammetta d'aver torto. È dunque il caso d'andare ben guardinghi nell'accogliere certi reclami, perchè sopra certe strade si sa come si comincia e non come o dove si finirà.

Sempre coerentemente al lamentato sistema, domenica uno de' nostri giornali pubblicava un articolo d'un operaio pubblicista (!), che cominciava con queste parole:

« Non si arriva dal governo (!) ad avere un'azione generosa, nè tampoco ci si piglia la briga di studiare questa sventurata isola e sollevarla. Esso ci odia, sì, ci odia; esso ci vuole a forza congiunti, ma solo per levarci le sostanze, pur troppo esauste, per avvilirci, opprimerci, calunniarci. Siamo cattivi; ma perchè allora non ci abbandona a noi stessi, *che* ci vuole a forza vincolati e stretti da quei patti ch'ei calpesta e lacera da un pezzo? Siamo barbari, siamo incivili, siamo assassini, siamo briganti; abbandonateci dunque alla nostra barbarie e lasciate di smungerci e di spogliarci civilissimamente. »

È certo che non si potrebbe fare contro il povero governo italiano una requisitoria più feroce; e se per farlo odiare basta, come io credo, screditarlo, non si può negare che l'operaio pubblicista ha fatto tutto il possibile per riuscire nell'intento. Eppure qui tali escandescenze indecorose sono tollerate! Ciò però non toglie che si gridi che la stampa siciliana è perseguitata, ammanettata, imbavagliata, mentre invece trovo che certi riguardi non si userebbero alla stampa nè a Milano, nè a Torino, nè a Genova, nè a Firenze.

La *Lince*, che per far onore al suo nome ha buona vista, non ha creduto di limare l'articolaccio dell'operaio pubblicista, ed ha fatto bene; a voler correggere colla lima certi pezzi mal riusciti, si spreca tempo e fatica.

Concludo dicendo che la stampa palermitana avrebbe ben meritato della patria qualora togliesse il piede dalla via sulla quale s'è posta. Lo dico colla massima calma e senza intenzione d'offendere chicchessia: non intendo di dar consigli; ho manifestato semplicemente una mia opinione, locchè credo essere d'ogni buon cittadino un diritto ed un dovere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Cagliari, *5 luglio*. — Un'imponente quanto significativa dimostrazione ebbe luogo ieri mattina, per il ritorno nella nostra città, dopo una lunga e laboriosa sessione, dell'illustre nostro concittadino il conte Francesco Maria Serra, primo vice-presidente del Senato.

Nonostante l'ora mattutina ed una pioggia tanto intempestiva quanto insistente, un considerevole numero di amici e di cittadini appartenenti a tutte le classi si portava sollecita ad aspettare sulle calate della Darsena l'arrivo del postale proveniente da Livorno. Nella folla si notavano molti rappresentanti della magistratura, dell'amministrazione, della scienza e del commercio, e attiravano pure a sè l'attenzione molti capannelli di bravi operai e la Società dei pescatori che in corpo, a bandiera spiegata e col pittoresco loro costume, erano venuti a dare un significato eminentemente popolare alla festosa accoglienza che si voleva fare al benemerito concittadino, al venerando uomo che siede con tanto plauso in uno dei più elevati posti del Regno.

Alle 8 1/2 la *Liguria* sostava nell'augusto bacino. Le autorità primarie della provincia, avendo alla testa il prefetto Fasciotti ed il presidente Serra Sirigu, il sindaco marchese Roberti e numeroso stuolo di amici corsero a bordo per rallegrarsi secolui della felice traversata e per esprimergli il desiderio che la popolazione di Cagliari aveva di rivederlo dopo un'assenza non breve. Impaziente di ringraziare i suoi concittadini dell'affettuosa dimostrazione che gli avevano preparata, il conte Serra si affrettava a metter piede a terra ove lo attendevano schierate in bell'ordine le Società dei muratori e dei pescatori, che gli rivolgevano, secondo il loro schietto sentire, parole di rispettosa e calda affezione. Al vedere intorno a sè quei buoni figli del popolo che in mille guise gli manifestavano il loro affetto, il conte Serra, nonostante abbia avuto occasione di assistere a molte storiche circostanze, si sentì vivamente commosso. Ciononondimeno egli volle loro dirigere nel sonoro nostro dialetto alcune brevi parole, che presso a poco furono le seguenti:

« Amici miei! La stima dei propri concittadini è un bisogno per tutti i cuori onesti; per me, giunto oramai a grave età, è una condizione per vivere. Apprezzo e comprendo il significato della dimostrazione che oggi ricevo, e potete andar certi che la mia gratitudine non cesserà che con me. »

È inutile il dire che il breve discorso produsse la più viva impressione negli astanti, e si fu a stento che l'egregio uomo potè aprirsi un varco nell'angusto cerchio che gli si era stretto dattorno.

Risoluta la folla di accompagnarlo fino alla sua dimora, il conte Serra, sebbene stanco dal viaggio, e nonostante la lunga e malagevole via che intercede fra la Darsena e la sua abitazione, posta nella parte più elevata del Castello, rinunziò a prender posto in uno dei numerosi ed eleganti equipaggi che lo aspettavano.

Lungo la via il corteggio andò sempre più ingrossandosi, senza contare i numerosi spettatori che dalle finestre, dai bastioni e lungo la via prendevano parte alla imponente dimostrazione.

Sebbene fosse generale proposito di non uscire in grida incomposte, giunto alla soglia della propria dimora, all'echeggiare delle festose melodie, che la banda cittadina, richiesta da privati cittadini, fece sentire all'arrivo del corteggio, la folla, vinta da un vivo entusiasmo, non potè a meno di prorompere in reiterati e fragorosi: Evviva il conte Serra!

Siamo lieti di registrare questi fatti eloquenti, che tornano ad onore del conte Serra e della nostra città. I cospicui servizi che l'eminente magistrato ha reso in tante e notevoli circostanze alla diletta sua isola, quelli più recenti che in unione ai deputati della Sardegna le rendeva con tanto zelo di figlio affezionato e devoto, per la quistione delle ferrovie, l'averle procurato l'onore di essere un magistrato sardo quegli che presiedette le discussioni di un intiero Codice nazionale, imponevano dei doveri che la nostra cittadinanza ha dimostrato di saper interamente comprendere. Dinanzi a qualche momentaneo dissenso, il buon popolo di Cagliari, portandosi a dare il benvenuto ad una delle illustrazioni di cui si sente orgoglioso a buon diritto, ha messo in evidenza due sentimenti che fanno onore al suo cuore generoso e gentile. Il primo è di dimostrare al conte Serra quanto gli fosse grato dell'impegno con cui si accinse a difendere con tutti i mezzi che gli davano la sua alta posizione ed il suo patriottismo il buon diritto della Sardegna, il secondo quello di assicurarlo che la fede in lui non è punto scossa da erronei giudizi, facili a nascere in momenti di agitazione, che gli mantiene inalterata la sua stima, e che ha la certezza di trovarlo sempre fra i più strenui ed autorevoli campioni dei veri interessi della cara nostra patria.

Il giorno di ieri convincerà l'illustre nostro concittadino che se è legge indeclinabile che la vita politica sia funestata per i più fortunati di copiose amarezze, non sarà almeno quest'isola, tanto amata e protetta da lui, il terreno propizio ove cresca la mala pianta della pubblica ingratitudine.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Leggiamo nel *Journal de Paris* che è ritardato il viaggio in Francia della imperatrice d'Austria. L'imperatrice non arriverà a Parigi che verso la fine del mese. Non farà che attraversare Parigi, ma prima di tornare a Vienna vi farà forse un breve soggiorno.

— La Commissione dei Trenta ha deliberato di non proporre nuove disposizioni penali per assicurare la sincerità delle elezioni, essendo sufficiente il decreto del 1852 a reprimere e prevenire le frodi e le corruzioni elettorali.

— Sono giunti a Parigi i ministri di Francia a Lisbona e in Atene.

— Il sig. Giulio Simon ottenne dal Consiglio di Stato una pensione di 6000 lire.

— Il prefetto di Bordeaux in un *Comunicato* alla *Gironde* giustifica le proibizioni delle sottoscrizioni pegli inondati, dichiarando che le autorizzazioni a raccoglierle furono soltanto sospese fino al giorno della riunione della Commissione dipartimentale di soccorso.

— Il Consiglio di Stato discusse l'altro ieri il ricorso dei parenti d'un certo signor Haillé morto il 21 ottobre 1873, che il curato ed il *maire* non vollero venisse sepolto nella parte cattolica del cimitero, perchè aveva rifiutato gli ultimi sacramenti.

I parenti del defunto ricorsero al prefetto, il quale approvò il decreto del *maire*. Ricorsero poi al Consiglio di Stato contro il decreto del prefetto, e il Consiglio, considerando che un'inchiesta aveva dimostrato che il sig. Haillé era morto dopo aver ripudiato la religione cattolica, respinse il ricorso.

BELGIO

Il *Journal de Liège* annunzia che la terza Camera della Corte d'appello di Liège ha confermato il mandato d'arresto contro M. D. vicario di Santa Margherita, accusato di attentati al pudore sopra fanciulle che egli doveva istruire per la prima comunione.

— I giornali belgi annunziano che il lord Mayor di Dublino ha invitato il cardinale Dechamps, arcivescovo di Malines, alle feste che si celebreranno nella capitale dell'Irlanda, dal 5 al 7 agosto, in onore di O' Connel, il celebre agitatore per l'emancipazione dei cattolici.

È probabile che le condizioni della sua salute non permettano al cardinale di accettare l'invito.

AUSTRIA-UNGHERIA

Parecchi giornali austriaci confermano le notizie date dal *Cittadino di Trieste* e da noi riprodotte, sui disordini che avvengono in Dalmazia a danno di operai taliani. Nella *Bilancia* di Fiume troviamo il seguente telegramma che fa cenno di violenze nuove. Il telegramma è datato da Spalato, 3 luglio:

« Avvennero nuovi disordini; 500 contadini armati assalirono gli operai italiani sul tronco ferroviario Siverich-Spalato, impedendo loro di lavorare od inseguendoli. Molti si rifugiarono qui; altri rimpatriarono. Alcuni di essi, che si erano ricoverati in una capanna, erano sul punto di esservi abbruciati di villici, quando passarono per caso dei gendarmi che li liberarono. Il fermento è grandissimo. I villici sono capitanati da preti fanatici. La nostra popolazione è indignatissima. Il console italiano sta compilando una relazione sui fatti occorsi da spedirsi al governo a Roma.

TURCHIA

All'*Osservatore Triestino* scrivono da Costantinopoli, 24 giugno, che la Banca imperiale ottomana ha sborsato lire sterline 400,000 al rappresentante della Casa Krupp, a saldo, dicesi, dei 900 cannoni ordinati in varie circostanze; di cartuccie poi non n'è ancora arrivato che uno scarso numero.

INDIE

A Bombay si terrà un *meeting* pubblico per deliberare intorno al ricevimento grandioso al principe di Galles al suo arrivo in quella città. Da Ceylon, peraltro, si rileva che il principe non andrà a Bombay, sibbene a Calcutta, e che, strada facendo, toccherà Colombo, così che questo porto sarebbe il primo nelle Indie dove il principe approdasse. L'isola di Ceylon ne andrebbe molto superba.

CRONACA DI ROMA

Venerdì prossimo sarà convocato il Consiglio comunale in seduta pubblica alle 9 pomeridiane.

Il sig. Monferrier, corrispondente romano del *Journal des Débats*, discorrendo delle soscrizioni aperte in Italia in favore delle vittime dell'inondazione nella Garonna, scrive che « si vede con dispiacere la freddezza dell'*Opinione*, in cui ostilità alla Francia e al suo governo pare affermarsi viepiù. »

Benchè dal sig. Monferrier, dobbiamo tuttavia una breve risposta a tali parole, che trovarono ospitalità nel *Journal des Débats*. Veramente la risposta è già stata fatta nell'articolo pubblicato ieri per raccomandare le sottoscrizioni; ma conviene aggiungere che alcuni egregi cittadini ci avevano tenuto discorso d'una sottoscrizione da aprirsi in Roma, e noi, mentre ne lodavamo il divisamento, li abbiamo incoraggiati a recarsi una prima lista di oblazioni per iniziarla.

Da quel giorno in poi Ottone ritornò a quella casa assai spesso, ed in breve non seppe nè volle celare a se stesso quale fosse la calamita che ve l'attirava. Tutti i giorni più si convinceva di avere incontrato in Elisabetta un naturale che armonizzava col suo, precisamente come le varie note di un accordo. S'erano l'uno all'altra resi tanto simpatici, che da ogni discorso che facevano in comune sopra d'uno o d'altro oggetto pareva sgorgare nuova luce ad illuminare l'oggetto stesso. Vicino ad Elisabetta il giovane sentiva raddoppiarsi tutte le sue facoltà, sentiva di riportare seco alla propria casa e nella solita sua sfera d'attività una nuova freschezza vitale. Quell'immagine sfolgorante lo seguiva dappertutto e non era mai importuna, mai di ostacolo a ciò ch'egli doveva fare. Un animo vivace, anzi ardente si manifestava in ogni espressione, in ogni di lei moto, ed Ottone, che già l'amava di cuore, trovava anche ben fatto tutto ciò che essa diceva o faceva. Il peso ch'essa dava alle opinioni e al parere di lui non mancava di lusingare anche un tantino il suo amor proprio.

Coi pochi altri giovani di B..., assidui nel prestare i loro omaggi alla bella fanciulla, la vedeva ridere e scherzare di cuore; non capiva quindi il motivo della timidità, dell'imbarazzo che tuttora talvolta in faccia sua l'assaliva e che dava alla sua splendida bellezza un grato profumo, pari a quello d'una mammola. Non già che tale imbarazzo lo dimostrasse al suo primo giungere a far loro visita: le prime accoglienze erano cordiali e festose, ma nel discorrere a un tratto talvolta rimaneva a mezzo quasi intimidita, o mutava colore e perdeva per alcuni istanti la propria gaiezza, nè la riacquistava sì facilmente. Il dottore non sapeva raccapezzarsi del motivo di ciò, parendogli impossibile che qualche parola affatto senza malizia da lui medesimo proferita, avesse potuto produrre tale effetto.

Frattanto era venuta la primavera. I fiorellini facevano capolino di sotto al gelo; le genti uscivano al passeggio; i lavori riprincipiavano, segnatamente per la pesca delle perle. Ottone, che s'interessava a cotesta industria, aveva pregato il guardacaccia di avvertirlo tosto che il pescatore si recherebbe per la prima volta a compiere il suo lavoro. E, siccome anche Elisabetta bramava di rinnovare cotesti ricordi della sua infanzia, fu organizzata una partita in comune.

In una bella giornata di maggio i tre individui, tutti di buonumore, si riunirono nel mulino di Neidhard per prendere quivi il caffè, poi recarsi ad assistere alla pesca delle perle e finalmente verso sera dirigersi a S..., dove il guardaboschi era chiamato da qualche affare.

Mentre il pescatore traeva fuori dall'acqua chiara e poco impetuosa del fiumicello le conchiglie ed aprendole colle sue piccole tanaglie esaminava se contenevano o no perle, Andlau narrava al suo giovane amico in qual guisa il fisco avesse organizzata codesta pesca delle perle e per qual caso fosse stata scoperta nel secolo scorso da un giudice del villaggio questa ricchezza del ruscello.

Elisabetta ascoltava ridendo e poi prese a dire vivamente al dottore:

— Non credetene al babbo, veh! La storia è ben differente! L'ispettore delle perle non sa ogni cosa! C'è stata una fata di mezzo e a me l'ha raccontato la vecchia mugnaia laggiù, la cui bisavola dette origine al fatto.

Ottone guardò lietamente il viso raggiante della fanciulla.

— Raccontatemi dunque come fu la cosa! Dev'essere molto interessante il sapere che abbia fatto cotesta fata. Che ne dite, signor d'Andlau? Ci permettete di tenervi dietro alquanto più lentamente?

— Fate pure ciò che vi piace? — borbottò quegli. — Io non ho bisogno di voi laggiù dove vo' ora, e non ho punto voglia di ascoltare sciocche fiabe. Del resto sarò di ritorno anch'io presto; quest'oggi non ci ha gran cosa da rivedere.

La giovane coppia seguitò a passeggiare lungo il vago sentiero in riva del ruscello.

— Ebbene? — chiese Ottone, e fisso uno sguardo ardente sulla sua compagna.

Essa principiò a raccontare sorridendo:

— Avete a sapere che un centinaio circa d'anni fa viveva qui a B... un povero facitore di bottoni, sì povero che nulla poteva dir suo al mondo tranne che un paio di mani laboriose ed un bravo ragazzo. Una sera ei consegnò al suo Teobaldo piangendo gli ultimi bottoni che aveva fatti, perchè aveva esaurito la sua provvigione di corno e non sapeva come avrebbe fatto nell'indomani, non avendo nemmeno un soldo per farne acquisto. Teobaldo portò i bottoni al mugnaio che li aveva commessi, ed essendo quegli occupato al momento, si trattenne a baloccarsi colla Margherita, la sua figliuola, scegliendo dei gusci di conchiglia e fabbricando case con quelli.

Allorchè Teobaldo ebbe ricevuto il prezzo dei suoi bottoni, si rimise in via per tornare a casa; camminando lungo il ruscello, si ripensava al dolore del padre e sentì il cuore stringerglisi tanto a questo pensiero che cominciò a piangere seduto sulla riva, e le sue lagrime cadevano dentro l'acqua. Ed ecco a un tratto sbucare fuori dal ruscello una piccola donnina con viso candido e bello e tutta rivestita il corpo di conchiglie; teneva un guscio di queste in mano e lo indicò a Teobaldo; poi, fattogli un cenno col capo, disparve sotto l'acqua.

Il ragazzo rimase da prima sconcertato, ma poi ripensando ai gusci della donnina dianzi veduta, gli s'affacciò il pensiero che codesti gusci erano per fermo duri quanto il corno e che se ne potrebbe benissimo ricavar de' bottoni. Tornò addietro in gran fretta, s'empì le tasche di gusci di conchiglia e poi di corsa a casa. Suo padre fece subito la prova nella notte istessa e fu beato di vedere che i bottoni riuscivano lucidi e belli come non ne aveva mai fatti avanti. E allorchè nel giorno seguente li ebbe esposti dietro alla sua piccola finestra vennero i compratori in folla e commissioni in gran copia. Acciocchè nessuno potesse prevalersi della loro scoperta, il padre e il figliuolo raccoglievano nella notte le conchiglie e le lavoravano e vendevano il giorno. Sicchè per tal guisa in breve divennero benestanti perchè avean commissioni anche da lontano, essendo i bottoni di madreperla dovunque ricercati e apprezzati. Allorchè Teobaldo crebbe, il padre lo mandò a girare con la merce per il mondo e così i bottoni si sparsero dovunque.

Le ragazze di B... guardavano tutte di buon occhio il Teobaldo che s'era fatto un bel giovanotto ed era anche un buon partito; ma a lui piaceva la Margheritina del mugnaio Neihard, che era la più bella ragazza del posto. Ma, disgraziatamente, quella appunto non poteva sperare d'ottenerla, non perchè ei dispiacesse alla ragazza, ma non sembrando egli al padre partito sufficiente per la sua figliuola perchè non aveva casa, nè podere di suo.

Perciò in una sera di maggio (saranno forse ora per l'appunto cento anni) Teobaldo ritornava profondamente addolorato dal mulino; il mugnaio gli aveva dichiarato netto e tondo che non dovesse più venirgli fra' piedi e che la Margherita dovea sposare il ricco fornaio di... Teobaldo non voleva nemmeno ritornare a casa, non voleva veder nessuno. Col cuore traboccante di amarezza si camminava, camminava lungo la sponda dell'O.... finchè sedette sulla riva e, come già molt'anni addietro, così allora pure le sue lagrime ardenti caddero nel fiumicello.

Ed ecco la piccola fata, già da più anni dimenticata, riapparirgli di nuovo. Sorridendogli essa gli mostrò di nuovo una conchiglia ma questa volta non il guscio ma l'interno, entro cui vide luccicare una bella perla grande. La fata accennò al ruscello e scomparve.

Con cuore palpitante Teobaldo scavò dal fondo alcune conchiglie (fino a quel giorno eglino avean impiegato soltanto per il loro lavoro i gusci gettati); ora egli aperse le conchiglie intatte e trovò dentro di ognuna una perla lucente. Ne' suoi viaggi avea già udito parlare abbastanza spesso delle perle e del loro valore per presentire qual tesoro avesse scoperto. Giubilante corse nel giorno seguente dal gioielliere della città vicina e ottenne in cambio del mucchiettino di perle che gli portò, tanto danaro da potersi comprare un bellissimo poderetto. Va da sè che ottenne poi la sua amata in isposa e questa era precisamente la bisavola della vecchierella che vedemmo al mulino.

(*Continua*)

La grandezza straordinaria della sventura richiede urgenti soccorsi; non si deve voler fare una semplice dimostrazione, bensì procurare di raccogliere delle offerte, che sono più efficaci *delle buone intenzioni* di cui il corrispondente de' *Débats* si contenta.

Quanto alla nostra politica, siamo indifferenti a' giudizi che quel corrispondente può darne.

—

Nell' intendimento di raccogliere un maggior numero di sottoscrizioni possibili per le vittime dell'inondazione di Francia, il sindaco ha invitato parecchi signori influenti per la loro alta posizione sociale a far parte di un Comitato da lui presieduto, che dovrebbe specialmente incaricarsi di un ufficio così nobile e filantropico.

Ci auguriamo che questi lodevoli sforzi siano coronati da favorevole successo.

Intanto la Giunta municipale ha voluto dare il buon esempio stanziando la somma di L. 5,000, le quali crediamo verranno prese sull'assegno annuo che il Municipio accorda al sindaco.

Il ministro di Francia, sig. marchese di Noailles, conosciuta la deliberazione della Giunta e la formazione del Comitato si recò ieri dal sindaco per esprimergli la sua gratitudine.

—

Nella cappella del coro della Basilica di S. Pietro sono stati questa mattina celebrati solenni funerali in suffragio dell'anima dell'imperatore Ferdinando I d'Austria testè defunto.

Vi assistevano parecchi monsignori e tutto il Capitolo e seminario Vaticano.

Al di fuori dei cancelli della cappella era stato posto il catafalco sormontato da una corona imperiale.

È stato presente alla cerimonia tutto il personale delle legazioni austro-ungariche residenti in Roma e molte altre persone.

—

Nell' affermare ieri che il signor Farina Emanuele, accusato di frodi elettorali a Genova, non era il deputato del collegio di Levanto, on. *Luigi* Farina, siamo incorsi in un errore, ignorando che il sig. Luigi Farina avesse anche il nome di *Emanuele*. Il deputato di Levanto, nell' elenco ufficiale della Camera, in data dell'8 maggio, è indicato col solo nome di Luigi. Alcuni amici ci avvertirono del doppio nome. Noi abbiamo chiesto a Genova informazioni telegrafiche, e ci fu assicurato che la persona accusata delle frodi elettorali è precisamente il sig. Luigi Emanuele Farina, eletto deputato del collegio di Levanto.

—

Non v'ha giorno senza disgrazia; anche ieri se ne ebbero a deplorare parecchie.

Cadde da un ponte un povero muratore che lavorava in una fabbrica presso il ponte Sisto e restò ferito in più parti del corpo.

Da un' armatura di un'altra fabbrica in Trastevere precipitò pure un altro muratore che restò molto malconcio dalla caduta.

Ambidue furono trasportati all'ospedale.

Anche una bambina di quattro anni cadde dentro una fogna in costruzione in via Milazzo, rompendosi un braccio.

—

Un contadino traeva questa mattina tranquillamente per la cavezza il suo cavallo, quando la bestia imbizzarritasi tutto a un tratto, si è gettata sul suo padrone con le zampe anteriori con tal furia da stramazzarlo a terra; non contenta di ciò lo ha incominciato a mordere, e lo avrebbe finito se non fossero accorse alcune persone, le quali, parte con le grida, parte con bastonate non avessero calmata la ferocia di quell'animalaccio.

Il contadino molto malconcio e in più parti ferito è stato trasportato all'ospedale.

—

Ieri sera alcuni giovani che stavano passeggiando in piazza Colonna s'avvidero che un ufficiale francese in uniforme stava seduto al caffè Cavour. Questa novità fece accorrere molti curiosi. L'ufficiale, ch'è un maggiore venuto a Roma colla sposa per fare il viaggio di nozze, dato il braccio alla signora, si levò per avviarsi al suo albergo, ma essendo in quel frattempo cresciuta la folla, due delegati di pubblica sicurezza, cinta la sciarpa, le intimarono di sciogliersi. Fu allora soltanto che si udirono alcuni fischi, i quali probabilmente non erano che una manifestazione di malcontento per l'ordine dato dai rappresentanti dell'autorità di ritirarsi.

Ci pare che in una città avvezza a veder tanti forestieri, questi fatti non dovrebbero accadere. Ad ogni modo, l'accaduto di ieri sera non ha preso il carattere di dimostrazione politica per alcun verso. Intendiamo benissimo che la vista di un'uniforme francese non desti a Roma gradite memorie. Però è pur sempre l'uniforme di Magenta e Solferino, e a nessun italiano può venir in mente di offenderla.

—

Le guardie daziarie, insieme a quelle di pubblica sicurezza, hanno fatto una importante ed utile scoperta. Ieri sono stati sorpresi alcuni macellai mentre dentro un carro facevano entrare in Roma della carne di bue. Fermati dagli agenti pubblici, è stato scoperto che quella carne, non solamente era introdotta in città senza pagar dazio, ma apparteneva a bestia morta di malattia.

—

La questura non ha ne' suoi registri che alcuni arresti di poca importanza, cioè di oziosi e vagabondi.

—

Le nascite superano sempre il numero delle morti: ciò accade così raramente in Roma, per le condizioni speciali della città, che merita di essere notato.

La rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma nota che, dal 21 al 27 giugno, sopra una popolazione di 256,153 abitanti, avvennero 151 nascite, 138 morti, 32 matrimoni, 40 emigrazioni e 127 immigrazioni.

Negli ospedali morirono 63 persone, delle quali 14 non avevano residenza in Roma, e, fra i 73 morti a domicilio, 7 erano di passaggio per la città. Quindi, dalla cifra totale detratti i 21 non residenti in Roma, restano 117 defunti, corrispondenti alla media annua di 23,7 sopra ogni mille abitanti.

La mortalità in alcune città principali del globo è la seguente:

Napoli 34,6 per 1000, Torino 25,5, Bologna 26,2, Londra 20, New-York 23,8, Berlino 37,7, Filadelfia 23,2, Bombay 25,6, Vienna 25,3, Bruxelle 24,2, Monaco di Baviera 32,8, Praga 30,7, Cristiania 22,8.

Le cause prevalenti delle morti in Roma sono state: febbre intermittente 8, d'assorbimento 5, mughetto 0, sifilide 7, debilità congenita 8, apoplessie diverse 8, gastro entero peritonite 8, tubercolosi 14, malattie organiche del cuore 7, bronchite 10, eclampsia 15, ecc.

—

È uscita l'8ª dispensa del *Bollettino ufficiale* del ministero della pubblica istruzione. Nella parte riguardante l'istruzione superiore, vi abbiamo notato un importante decreto ministeriale dell'on. Bonghi che stabilisce le norme per la promozione dei professori straordinari delle Università a professori ordinari. Vi ha poi, tra i provvedimenti relativi all'istruzione mezzana, una circolare degnissima di considerazione che l'on. ministro diresse ai presidi, direttori e professori degli istituti classici del Regno e nella quale questi sono interrogati circa le modificazioni da introdursi negli orari dell'insegnamento, massime in quelli delle scuole di lingua nazionale e delle lingue classiche, onde ottenere una istruzione più efficace e profonda.

—

È stato pubblicato il fascicolo di luglio della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

La Lesbia di Catullo (Onorato Occioni) — La Corte letteraria di Giovanni II re di Castiglia (D. Comparetti) — L'Italia marittima secondo le recenti statistiche 1873-74 (A. V. Vecchi) — Giorgio Niebuhr e le antichità romane (Ettore De Ruggiero) — L'amore di Gabriella (Emma) — Costumi degli animali (A. Zanuetti) — Libera Chiesa in libero Stato (Guido Padelletti) — Rassegna drammatica (Augusto Franchetti) — Rassegna politica (X) — Bollettino bibliografico.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 7 luglio 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 764,8

Termometro centigrado

Massimo = 32,8 — Minimo = 20,9

Umidità media del giorno

Relativa = 54 — Assoluta = 14,80

Vento dominante. Regolare e sempre debole. Stato del cielo. Sereno con continua caligine.

GLI SCAVI DI POMPEI

Siamo in grado di dare più precise informazioni intorno alla scoperta fatta in Pompei sabato scorso, e di cui tenemmo parola nel nostro giornale di ieri l'altro.

Nell'isola I della regione V, ove attualmente si lavora in quella antica città, vi sono varie case, che, come d'ordinario, si succedono con i loro ingressi dal *cardine*, e si profondano fino al vicolo parallelo, che delimita l'isola nel lato orientale. Nella terza di queste case stava sgombrandosi il peristilio del giardino, togliendo perpendicolarmente ed a strati orizzontali la terra, la quale in alcuna parte vedevasi già mossa da scavi anteriori, probabilmente quelli con cui ebbero cominciamento le scoperte di Pompei nel 1748. Bellissime pitture vedonsi sulle pareti, e presso il tablino stanno i pilastrini marmorei di due *erme*, una delle quali conserva soltanto intatta la testa di bronzo che vi stava al sommo, evidentemente ritratto del padrone della casa, il cui nome però non può ancora determinarsi, ma che si spera di conoscere per qualche graffito o suggello che potrà ritrovarsi nello sgombro di tutto quanto l'edifizio. Questi pilastrini portano sul dinanzi l'epigrafe: *Genio L. Nostri* ‖ *Felix L (ibertus).*

Stavasi dunque lavorando in questo peristilio, quando all'altezza del secondo piano in una di quelle stanze sovrapposte all'*ambulacro* inferiore si rinvenne profondata nel suolo una cassa di legno della larghezza di circa 80 centimetri, e poco più alta, tutta carbonizzata, che al solo toccarla si sciogliava in frantumi.

La somma avvedutezza del soprastante capo di quegli scavi, cav. Andrea Fraja, fece sì che la cassa, la quale sembrava dovesse contenere alcuna cosa che tenevasi gelosamente custodita e della quale erano saltate fuori alcune tavolette con indizi di scrittura, non fosse tolta dal luogo ove giacea, aspettando gli ordini precisi della Direzione.

Annunziammo come per ordine di S. E. il ministro fosse immediatamente partito per Pompei il direttore generale senatore Fiorelli, il quale nel giungere sul luogo, ove già erano pronti ad aspettarlo il direttore del Museo di Napoli cav. De Petra, e l'ingegnere capo di quei lavori cav. Ruggiero, diede tutte quelle disposizioni che valevano a porre in salvo il prezioso lavoro.

Ed infatti si vide, che nella cassa erano rinchiuse circa *trecento* tavolette di abete, che variano tra loro per grandezza, le une larghe 118 millimetri ed alte mill. 83, le altre larghe mill. 132 alte 120, ed un gruppo di tavole duplici quasi per dimensioni. Molte di queste tavolette hanno un listello rilevato, che a guisa di cornice le contorna, per contenere il sottile strato di cera di cui erano spalmate e per preservarne la superficie scritta nel loro collocamento. Polchè esse erano riunite a tre e legate insieme con filo, che passando per due fori esistenti in ciascuna di esse, le teneva insieme unite, rimboccandosi poi nell'interno in un incavo esistente nella tavoletta di mezzo, in cui trovasi un solco simile a quello che vedesi nei diplomi militari di bronzo, dove pare fosse posto un pezzo di tessuto che ne garantiva la superficie.

Questi *trittici* portano nella superficie esterna un' epigrafe scritta con *atramento*, ovvero una leggenda nel taglio, o le due indicazioni unitamente, per cui si fa manifesto l'argomento della scrittura interna di esse, a guisa di titolo.

La impaziente curiosità di sapere in quale stato si trovassero quelle scritture e conoscere la forma dei caratteri e la natura degli argomenti, non potè rattenere dall'aprire uno di tali *trittici*, e riesci maraviglioso il vedere che ancora erano interamente leggibili le orme lasciate dallo stilo sul legno, dopo avere sfondata la cera interamente distrutta. Il carattere è corsivo e quale suole vedersi nei graffiti pompejani. Vi si lesse: *Q volusio. Saturnino. P. Cor* ‖ *nelio. cos VIII. K. Jul* ‖ *M. Alleius Carpus scripsi. Me* ‖ *accepisse ab L. Caecilio* ‖ *Jucundo HS* ∞ *CCCXXCVI* ‖ *ob auctione mea eupsti* ‖ *palata ejus* ‖ *actum Pomp.*

Non osiamo affermare che nel sesto verso la lezione sia esattissima, poichè ottenuta senza lenti ed alla luce aperta del sole che ieri era ardentissimo in Pompei; tanto più coloro i quali conoscono quante difficoltà s'incontrino nella difficilissima lettura dei papiri, possono esser certi che gli ostacoli per leggere esattamente questi trittici sono non uguali, ma più forti.

Visto che la caldissima temperatura del luogo faceva scricchiolare e rompere in pezzi le fragili tavolette che si mantenevano compatte solo a causa dell'umidità della terra circostante, furono esse immediatamente chiuse in casse ed intramezzate da pannolini bagnati, e nella notte, perchè il calore del giorno non le offendesse, trasportate nel Museo di Napoli a spalla di uomo, per evitare qualunque possibile scuotimento.

Tali *trittici*, una gran parte dei quali è spezzata in frammenti, trovansi ora nell'officina dei papiri, tenuti in camera completamente oscura, e dove si è subito dato opera a mettere insieme i pezzi scomposti, rinchiudendo ciascuna tavoletta in apposita scatola di cartone, ove dovrà rimanere senza essere più toccata. Nello stesso tempo si è cominciato a disegnare le epigrafi, ed appena sarà compiuta la trascrizione di ciascuna di esse, ne sarà fatto il confronto con l'originale col massimo scrupolo da persone competenti, affinchè ne sia assicurata la lettura, dovendo poi queste trascrizioni avere il valore di codici, essendo naturale che i monumenti stessi, in qualunque nuova condizione, debbano lentamente deperire.

Se la scoperta dei papiri ercolanesi levò tanto grido nel secolo scorso, allorchè per la prima volta ritornarono alla luce, maggiore sar.. certamente l'interesse che il mondo scientifico prenderà a questo nuovo tesoro epigrafico, poichè esso si connette con la storia di un popolo, del quale ogni memoria che ci spieghi maggiormente la vita intima ha per noi assai più grande interesse che un lacero frammento di un commentario filosofico.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

—

Sabato a sera, si riapre il Politeama con l'opera *Linda di Chamounix* e il ballo *Pietro Micca*.

— Il *Suicidio*, nuovo lavoro drammatico di Paolo Ferrari, ebbe lieto successo anche a Pavia dov' è stato rappresentato dalla compagnia Bellotti-Bon N. 1.

— All' Arena nazionale di Firenze, dove recita la compagnia Marini e Ciotti, piacque assai la commedia del Montecorboli: *A tempo*, già applaudita a Milano e in altre città.

— Pare stabilito che in autunno al Comunale di Bologna verrà rappresentata la nuova opera del maestro Gobatti intitolata: *Luce*. È noto che si ha pure intenzione di riprodurre su quelle scene il *Mefistofele* del maestro Boito.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

La *Gazzetta di Venezia* annunzia che il sindaco di quella città comm. Fornoni senatore del Regno è stato invitato dal lord mayor di Londra ad assistere al banchetto che si terrà nella capitale dell'Inghilterra il 20 corrente.

Anche il sindaco di Genova è stato invitato dal Lord Mayor di Londra ad assistere al banchetto. Così dice la *Gazzetta di Genova*.

—

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia militare*:

Il maggior generale Balegno si reca a Pietroburgo per assistere alle manovre dell'esercito russo che si eseguiranno in questo mese al campo di Krosno.

Regata nazionale a Genova. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Le faccende relative alla regata nazionale procedono con alacrità e colla massima soddisfazione.

Vi prenderà parte la regia marina con 6 lancie che avranno una corsa speciale. Il comandante del dipartimento marittimo della Spezia invierà in quella circostanza nel nostro porto un legno da guerra ed una lancia a vapore.

È stabilita definitivamente una corsa in cui correranno i canottieri del Po e quelli del Tevere. La nuova e l'antica capitale, degne l'una dell'altra, si disputeranno la palma in questo marinaresco torneo. Vengono i gondolieri veneziani con 6 gondole. Sono diggià giunte varie domande per le corse dei canotti e dei gozzi.

Processo. — A giorni avrà luogo innanzi al tribunale correzionale di Milano il dibattimento per duello contro il capitano Mancini. Difensore del capitano Mancini è l'avv. P. A. Curti.

Infortunio. — Una grave disgrazia avvenne l'altra sera in Venezia, verso le ore 4, presso il Ponte della Veneta Marina. Dodici marinai del regio piroscafo-avviso ancorato in quella rada, imbarcatisi su di una lancia, si dirigevano verso terra per passare alcune ore. Sorpresi dalla bufera, che si manifestò improvvisamente, non poterono evitare un urto della loro lancia in altro legno quivi ancorato. La lancia d'un tratto si capovolse e i dodici marinai caddero nell'acqua.

Undici di essi si salvarono non senza fatica, mentre il dodicesimo, certo Giostra Giorgio, d'anni 23, di Ancona, si smarrì nei gorghi del canale. Le ricerche fatte immediatamente per salvarlo riuscirono vane. Veramente sarebbe strano, ma pure si accerta che l'infelice marinaio non sapesse nuotare!

Il di lui cadavere non fu ancora trovato.

Pubblicazione. — Abbiamo ricevuto da Trieste un libro, che non è soltanto un pregevole lavoro letterario, ma anche una utile e buona opera cittadina. S'intitola: *Tre Precursori* e ne è autore il sig. Ugo Sogliani, noto per la recente pubblicazione di poesie che la stampa italiana ha meritamente encomiato.

In questo libro si rende un omaggio alla memoria di Gazzoletti, Dall'Ongaro e Somma, i cui busti in marmo furono testè inaugurati nelle sale del Casino della Minerva di Trieste.

L'egregio autore parla con riverenza ed affetto di quei tre illustri e delle opere colle quali hanno aggiunto novello splendore alle lettere italiane, e fa un' esposizione dotta e chiara di tutto il movimento letterario di Trieste nel nostro secolo.

Egli parla degli scrittori triestini ed istriani, dei lavori da essi lasciati, dell' ispirazione che a Trieste andarono a cercare tanti uomini che nelle poesie e nelle lettere giunsero poi ad altezze eminenti.

Dimostra quale influsso potente abbiano esercitato le lettere sullo spirito nazionale di Trieste, fa conoscere lavori di scrittori ai quali le circostanze non permisero di raggiungere una riputazione nazionale, ma che pur meritano di essere apprezzati e di trovar ricordo onorevole nella storia letteraria.

L'autore ha belle e affettuose pagine sugli scrittori che colle loro opere insigni nuovi titoli aggiunsero alle glorie di Trieste. A Giuseppe Revere, alla sua ardita poesia, agli splendidi libri che così alto posto gli procurarono fra i primi scrittori italiani, il sig. Sogliani dedica pagine fra le meglio inspirate del suo bel lavoro.

Il libro del quale abbiamo dato l'annunzio è, lo ripetiamo, una buona e lodevole opera civile e merita accoglienza benevola dal pubblico italiano.

Cenno necrologico. — Riceviamo da Città di Castello (tipo-litografia Lapi, Raschi e C.,) alcuni cenni necrologici consacrati alla memoria di Raffaello Grilli da Gubbio, morto nello scorso giugno, il quale, dopo avere studiato musica a Gubbio ed a Bologna, dove fu anche inscritto fra i soci onorari di quell'Istituto, conseguì il posto di maestro di cappella in Città di Castello, e quivi diede prova di non comune perizia. Fu pure a dirigere in varie stagioni, a Livorno, a Pisa e a Rimini, l'anno dopo l'apertura del nuovo teatro, alla quale aveva diretto il Mariani. Stimato grandemente dal compianto Pacini, ebbe anche l'amicizia cordiale del Florimo, del Mabellini e di quanti hanno in pregio le belle qualità del cuore e dell'ingegno. Uomo di non ordinaria cultura, in questi ultimi anni insegnava con lode anche la lingua francese nella Scuola Reale di Città di Castello. La sua morte fu causa di generale rammarico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio contiene:

1. Le due leggi 3 luglio sull'inchiesta in Sicilia e sui provvedimenti di pubblica sicurezza.
2. Legge 2 luglio, num. 2581, che approva il bilancio di definitiva previsione dell'entrata e della spesa pel 1875.
3. R. decreto 30 maggio che autorizza la vendita di beni dello Stato il cui elenco è annesso al decreto stesso.
4. Elenco di decorati al valor civile.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera la legge 3 luglio 1875, N. 2579, colla quale si ordina un' inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia, e la legge, pure in data del 3 luglio, N. 2580, concernente i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

—

Un dispaccio d'oggi, 8, da Monaco di Baviera annunzia che il principe Umberto vi è arrivato iersera alle ore 9 e mezzo ed ha trovato alla stazione il conte Zannini, R. incaricato d'affari, che lo aspettava.

Il Principe prese dimora all'albergo delle Quattro Stagioni.

Il dispaccio non fa parola del disegno attribuito al Principe di recarsi a Londra, secondo un telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

—

Rispondendo alla lettera del signor Granier de Cassagnac, la *République Française* dichiara che il signor Gambetta non è a disposizione del primo venuto fra i suoi avversari politici, che egli ha altri incarichi ed altri doveri da adempiere verso il suo partito, verso la Francia e verso la repubblica.

— Le sottoscrizioni pei danneggiati dalle inondazioni, pubblicate nel *Journal Officiel* a tutto il 6 luglio, ascendono a L. 1,135,529 e 80 cent.

— Il *Journal de Monaco* del 6 annunzia che, con ordinanza del principe il commendatore Ottaviano Naldini, incaricato d'affari del Principato presso la Santa Sede, fu elevato al grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario ed accreditato in questa qualità presso il Santo Padre.

— La Camera dei Comuni d'Inghilterra, nella seduta del 6, ha approvato in seconda lettura il *bill* relativo al tunnel della Manica.

—

La *Nuova stampa libera* di Vienna pubblica un dispaccio da Berlino, 5 luglio, che rende conto di un articolo pubblicato in quel giorno dalla *Gazzetta della Germania del Nord* a proposito del viaggio del ministro dei culti per le provincie renane. La *Gazzetta* dice che la grand'opera intrapresa dal governo non potrà essere prontamente compiuta, se non allora che la popolazione cattolica riconosca che essa farebbe cosa utile alla propria causa, sostenendo la politica del governo. La *Gazzetta* crede che le popolazioni delle grandi città della provincia renana abbiano manifestato questa medesima opinione e siffatta testimonianza costituisce, agli occhi suoi, l'importante risultato politico del viaggio del ministro lungo le rive del Reno.

— Secondo le notizie che ci recano i giornali di Berlino, l'imperatore di Germania ritornerà da Gastein a Berlino il 10 agosto. Il 15 dello stesso mese assisterà all'inaugurazione del monumento d'Arminius e il 4 settembre a quella del monumento eretto alla memoria del duca Carlo-Augusto, a Weimar.

Dall'8 al 16 settembre assisterà alle manovre di Liegnitz, e dal 18 al 20 dello stesso mese alle manovre di Rostock. Quindi, il 28, partirà per Baden-Baden, donde, come dice il dispaccio comunicatoci dall'*Agenzia Havas* e da noi pubblicato, verrà probabilmente in Italia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 7. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Buffet, rispondendo a Marcou, dimostra che sarebbe pericoloso di attribuire all'Assemblea un carattere permanente; constata la necessità di un potere forte e soggiunge che la migliore garanzia per le Assemblee è la forza che esse traggono dall'opinione pubblica.

La Commissione ritirò l'emendamento, il quale proponeva che bastasse un terzo dei membri dell'Assemblea, in luogo della metà più uno, per domandare una convocazione straordinaria delle Camere.

Larochefoucauld propone un emendamento, il quale dice che non potendo la repubblica procurarci quelle alleanze che potrebbe dare la monarchia, bisogna dare al maresciallo Mac-Mahon, per trattare coi sovrani, i diritti che hanno i sovrani.

Questo emendamento è respinto con 433 voti contro 177.

Kerdrell legge una dichiarazione dei partigiani della monarchia ereditaria costituzionale, nella quale dicono che non votarono la Costituzione al 25 febbraio, credendo che solo la monarchia possa fare la grandezza della Francia, ma che voteranno il progetto attuale perchè esso attenua le conseguenze del principio repubblicano.

L'Assemblea decide con 546 voti contro 97 di passare alla terza lettura del progetto sui pubblici poteri.

Venezia, 7. — La *Gazzetta* pubblica una lettera del vice-ammiraglio inglese Drummond, colla quale ringrazia il prefetto e il municipio per le gentilezze ricevute.

Pegli, 7. — Questa sera alle ore 8 la principessa Margherita col principe di Napoli, seguiti in vettura dal sindaco e dalla Giunta municipale, uscì in carrozza. S. A. fu accolta con applausi da una immensa popolazione. L'illuminazione era bellissima in terra ed in mare. La musica suonò l'inno reale, tra gli evviva della popolazione. La Principessa gentilmente salutava. Gran concorso di genovesi e dei paesi vicini. Alle ore 9 40 la Principessa si ritirò alla villa Rostan.

Berlino, 7. — Il *Monitore dell'Impero* annunzia che il ministro d'Italia denunziò, in nome del suo governo, il trattato di commercio conchiuso il 31 dicembre 1865 tra lo Zollverein e l'Italia, e la convenzione di navigazione conchiusa il 14 ottobre 1867 fra la Confederazione della Germania del Nord e l'Italia.

Costantinopoli, 7. — Carlo Lesseps, non avendo ancora ricevuto dalla Porta una risposta definitiva alle sue proposte fatte nello scorso aprile riguardo al Canale di Suez, scrisse a Safvet pascià, ritirando le proposte. Egli parte venerdì p.. Parigi.

Milano, 8. — La *Perseveranza* annunzia che il principe Umberto, tornando da Vienna, sosterà a Monaco, donde probabilmente si recherà per pochi giorni a Londra.

Torriani e Torrearsa partirono per raggiungere il principe.

Giannotti e Brambilla ritorneranno a Milano.

Costantinopoli, 7. — La cessione del porto di Zeyla al Kedive aumenta di 15,000 lire il tributo dell'Egitto. La città di Zeyla era amministrata finora dal proprio Sceicco, senza alcuna ingerenza della Porta; dunque era di fatto indipendente, ma riconosceva l'alta sovranità del Sultano e pagava alcuni diritti annui equivalenti a 800 lire.

Linz, 8. — Il convoglio che conduceva il principe di Germania, il quale partì ieri da Vienna, urtò ad Haag, presso San Valentino, contro un treno di trasporto. Parecchi viaggiatori furono feriti. Il principe rimase perfettamente illeso. Un armiere del principe riportò una leggiera contusione.

Bologna, 8. — Nel processo per la Banca di Romagna, Mistrali e Finzi furono condannati a tre anni di reclusione per bancarotta fraudolenta e furono assolti tutti gli altri.

Monaco, 8. — Il principe Umberto è giunto questa notte col treno a grande velocità e prese alloggio all'albergo delle Quattro Stagioni. Il giorno della sua partenza non è ancora fissato.

Monaco, 8. — Il principe Umberto riparte questa sera alle ore 7 per Colonia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	7	8
Rendita Italiana 5 %	74 30	74 22
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	76 30	76 25
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca Industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridinali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 luglio (ore 11 1½ ant.)

Ebbimo oggi una Borsa molto calma. Pochissima Rendita fu negoziata a 76 70 f. m. e a 76 45 per contante.

Il Prestito Cattolico chiesto da 79 70, ma senza affari.

Il Rothschild 76 40 prezzo fatto.

Le Generali 485 50 a 485 75 f. m.

Offerto il Turco a 43 20 f. m.

Fermi i Cambi e l'oro.

Francia 3ᵐ 106.

Londra 3ᵐ 26 82.

Oro 21 43.

(Ore 4 1½ pom.)

La Rendita domandata a 76 67 1½ e in pretesa a 76 72 1½, ma nessun affare.

Intrattato il resto.

FIRENZE	7	8
Rendita Italiana 5 %	74 20 n.	74 20 n.
Napoleoni d'oro	21 42 c	21 40 c
Londra 3 mesi	26 82 »	26 76 »
Francia a vista	106 87 »	107 — »
Imprestito Nazionale	— —	58 50 n
Azioni Tabacchi	822 — n	820 — »
Az. Banca Naz. (nuovo)	2010 — »	2012 — fm
Strade ferr. Meridionali	335 — n	334 — n
Obbligazioni dette	224 — n.	224 — »
Banca Toscana	1200 50 »	1205 — »
Credito mobiliare	737 — »	736 — n
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Incerta.

(*Ritardato per interruzione di linea*)

PARIGI (Ore 3 07 pom.)	7	8
Rendita Francese 3 %	64 07	63 95
» » 5 %	104 32	104 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 45	71 30
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	207 —	211 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 —	217 —
Ferrovie Romane, azioni	62 50	62 50
Obbligazioni Lombarde	232 —	232 —
Obbligazioni Romane	220 —	219 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 31 —	25 20 1½
Cambio sull'Italia	6 3/4	7 —
Consolidato inglese	94 15/16	94 3/16

VIENNA	5	7
Mobiliare	215 25	218 50
Lombarde	92 —	93 —
Banca Anglo-Austriaca	112 00	115 —
Austriache	274 —	277 —
Banca Nazionale	935 —	937 —
Napoleoni d'oro	8 89 1½	8 88 1½
Argento	— —	100 25
Cambio su Parigi	43 90	43 90
Cambio su Londra	111 45	111 35
Rendita Austriaca	73 80	73 90
» » in carta	70 30	70 85
Union-Bank	95 90	97 50

BERLINO	6	7
Austriache	501 50	507 50
Lombarde	165 —	167 50
Mobiliare	389 —	394 50
Rendita Italiana	72 —	73 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	6	7
Cons. ingl.	da 94 — a 94 1/8	da 93 7/8 a 94 —
Rendita ital.	» 70 3/8 a — —	» 70 5/8 a — —
Turco	» 42 1/4 a 42 3/8	» 42 1/4 a 42 3/8
Spagnuolo	» 18 7/8 a 19 —	» 18 7/8 a 19 —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 — a — —	» 76 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto un concorso per titoli, e, nel caso di insufficienza, anche per prova di esame scritto ed orale, al posto di direttrice nella Scuola Normale femminile e Convitto annesso nello Stabilimento detto della Annunciata nella città di Capua, provincia di Terra di Lavoro, retribuito con lo stipendio di lire 1600, oltre il vitto, lavanderia ed illuminazione, calcolati per L. 1080, ed oltre l'alloggio nello Stabilimento, con mobilia e biancheria da letto e da tavola, con una serventa a sua disposizione.

Per maggiori informazioni dirigersi o alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Terra di Lavoro, o alla Direzione della suddetta Scuola Normale.

Il tempo utile alla presentazione delle domande è a tutto il 31 luglio prossimo.

A richiesta si spedisce il bando del concorso.

8% di Rendita annua, con garanzia Governativa ed ipotecaria, rimborso doppio del Capitale, e probabilità di vincere Premi sino a franchi **seicentomila in oro**: si può concorrervi anche con piccola somma. — Il Prospetto dettagliato si spedisce a chiunque ne faccia domanda prima del 20 luglio corrente, anche a mezzo di cartolina alla Ditta *F.lli Casareto di F.sco*, **Genova**, via Carlo Felice, n. 10, piano terreno.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

In cinque minuti senza combustibile di sorta, si fanno cuocere perfettamente *cotelette, bifteachs, uova, legumi, pesci.* Basta all'uopo un poco di carta. — *Esito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. **5.00**. — Si spediscono imballate da **Carlo Manfredi**, *Torino*, via Finanze, 1 e 3.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 80.

Depositi in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — Farmacia Italiana, Corso 145. — P. Caffarel, Corso, 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 19.

OFFICINA DI CRÉTEIL SUR MARNE

Marque de Fabrique. | Poinçon de Métal Blanc — MÉTAL BLANC

FABBRICA DI ORIFICERIA

E

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi.

A. COUVERNEUR — Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867 | A. COUVERNEUR — Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867

BREVETTATO S. G. D. G.

4, Rue du Vers Bois à Parigi

Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1874.

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. — Gli Album si spediscono *gratis*. — Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

17 Medaglie, Parigi, Londra, Vienna, Lima, Napoli, ecc.

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni

IL VERO

ELIXIR COCA BUTON

FABBRICATO CON LA VERA FOGLIA

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore

BOLOGNA — GIOVANNI BUTON e C. — BOLOGNA

proprietà Rovinazzi

premiata con 18 medaglie

Fornitori di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta, brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale col impronta sul vetro **Elixir-Coca-G. Buton e C^i Bologna**, portanti tanto sulle capsule che nel tappo, il nome della Ditta **G. Buton e C.**, e la firma sull'etichetta **Gio. Buton e C.**

18 Medaglie, Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. 18 Medaglie

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta Felsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idroemia, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato uropojetico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo

Acqua Minerale Ferruginosa Catulliana

DETTA DI CIVILLINA

Deposito generale ed Amministrazione di codesta antica e rinomata fonte presso il farmacista G. B. Gajanigo in Valdagno, il quale tiene anche grande deposito e ne fa spedizione ad ogni richiesta delle seguenti acque minerali: **Recoaro, Capitello, Staro, Franco, Virgiliane.**

RECOARO

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO

ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti ammobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. E sala di pianoforti.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chilometri dalla stazione di Tavarnelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone si italiane che straniere che vi intervengono per riacquistare la perduta salute, in quelle acque salino-ferruginose-gazzose che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiache.

Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro posto 467 metri sopra il livello del mare.

Eau des Almées

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia

Franco per ferrovia L. 6 80.

Ventagli di Parigi

MODELLI IN OGNI GENERE

Haute Nouveauté

Articoli

di un'eleganza eccezionale

Prezzi di Fabbrica.

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière PARIGI.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lais Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 80.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.

MACCHINA A MANO

doppia impuntura, specialità nel genere e **Hamilton** perfettissima, elegante, leggiera e di pochissimo rumore, facile per adoperarla.

Istruzione accurata, prezzo limitatissimo e garanzia.

Dirigersi da T. MORETTI, via Croce Rossa, 10, Milano. (2)

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)

Proprietà dello Stato francese

AMMINISTRAZIONE

Parigi,

Boulev. Montmartre, 23.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (1)

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Desnous profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Filliol et Andeque chi. prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 343

HUILE DE QUININA per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

VERITABLE POMMADE contre les pellicules e purificato ed alla quinquina secondo la formola del P. H. Rysten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

GLYCERINE-DERMALE secondo la formola del dottore Philips per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle. L. 2 e 3.

VINAIGRE PHENIQUE alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e anticolerico. L. 2.

POMMADE VERITABLE grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

COSMETIQUE CHIMIQUE FRANCAISE per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Ceretto ordinario, nessun disturbo, effetto garantito. L. 3.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno. 2

Inchiostro nuovo doppio violetto per copiare, adottato dalle amministrazioni del governo francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C., Firenze, via Panzani, 28 e presso il sig. Imbert, 320, via di Toledo, Napoli. In Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, Sinimberghi, Desiderii Marchetti, Donati, Baralli, Barret Salvagianni, Baker, Peretti, Balestra, Garinei, Gentile e Zoppi. (1)

CURA DEL SANGUE
PILLOLE PARIGLINA

Del dottore **P. Sydhenam.**

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia, razionalmente combinata allo zolfo joduro di potassio, forma il miglior depurativo del sangue che raccomandar si possa per una sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con successo in qualunque stagione dell'anno.

Scatola di 100 pillole ed istruzione L. 3. In provincia raccomandata per posta L. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

FULMINATRICE DEI VERMI

PORTENTOSI EFFETTI DELLO ZOLFO

Reso solubilissimo nell'acqua potabile a base alcalina, che ottiensi per mano di chichessia senza verun chimico apparecchio. La di cui istantanea soluzione nell'acqua fu uno dei più ardui problemi a definirsi, essendochè siffatto *metalloide nativo* — rendevasi sempre ribelle a tutti i più gagliardi reattivi che abbiano potuto impiegare i più accurati scienziati a tale riguardo. Questa problematica soluzione devesi a Tovo cav. Francesco, autore premiato di varie interessantissime invenzioni — datando questa dal 1864; che già tanto favorevolmente si è parlato, e, colla pubblica stampa come da insigni uomini per i suoi constatati benefici effetti.

Detto Solfo (istantaneamente lo genera in un sale anidro amorfo, per fenomenale chimica azione allotropica, per cui rendesi avidissimo dell'acqua, appena l'incontra, sdoppiandosi a *base alcalina* — ed è questa una delle sue tanto apprezzate singolarità a pro della economia animale) conosciuto colla denominazione *Anticlmintina Tovo*. Quest'è uno dei più potenti distruggitori degli ascaridi (elminti) lombricoidi e microviventi (infusori). Ospiti tanto dannosi alla economia dell'uomo e degli animali domestici. Incredibile a dirsi sotto quali e quante infermità possono far soccombere questi malefici parassiti! — Cose oramai incontestate (vedi le teorie dei fermenti) comechè da celebri dottori spiegate e assicurato con profonda erudizione — col quale innocuo iatromico a grande vantaggio sostituisce i due deleteri *sali* il Calomelano (protocloruro di mercurio) ed il Santonina.

Offre poi grandi vantaggi e di una economia e comodità ineguagliabile per chi intende od ha bisogno di fare lunga cura di zolfo solubile nell'acqua potabile; per tale bisogno *basta mezza pastiglia per settimana*. Ben inteso devesi sempre bruciare e mettere nella stessa porzione d'acqua potabile come indicato nella stampa (Tovo).

Avvertesi inoltre che tale cura è pur tanto benefica per chi ebbe a patire cure mercuriali.

La scatoletta in numero di venti pastiglie, assicurate da firma dell'autore, con rispettiva istruzione per servirsene (L. 3), coll'aumento di 50 centesimi contro vaglia postale, spedisconsi raccomandate in tutti i paesi del Regno. Unica vendita in **Roma** presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

L'autore (in Torino) onorasi mai sempre offrire a qualsiasi consesso i suoi razionali sperimenti fisio-elettro-chimici, che mediante il suo chimico processo — come abbia potuto rendere il Zolfo d'identica potenza confrontativa, del fluido elettrico — circa il colpire diretto ed esclusivamente la vitalità dei funesti parassiti dianzi citati.

THE GRESHAM

Abbiamo ricevuto il rendiconto annuale della Società di Assicurazione sulla Vita, **The Gresham** di Londra pel l'anno 1873-74, e dall'unito rapporto e bilancio, vediamo che il fondo di riserva ed il fondo per le assicurazioni in corso ammonta alla rispettabile cifra di F. 49,996,785 30 — Dall'elenco che si trova unito al Rapporto risulta che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

Consolidato inglese per	Fr.	3,720,989 80
Rendita italiana e prestito nazionale	»	2,415,700 —
Rendita francese	»	4,750,000 —
Rendita di altri Stati	»	2,646,875 70
Azioni di ferrovie garantite	»	480,297 30
Obbligazioni delle ferrovie Parigi, Lione	»	4,175,000 —
Di altre ferrovie	»	6,875,312 20
Case a Parigi e Londra	»	6,134,700 70
Prime ipoteche in Inghilterra	»	8,300,480 35
Prestiti sopra polizze di assicurazioni della propria società ed altro	»	10,488,023 25
Totale	Fr.	49,996,785 30

Da questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia della **Gresham** è impiegato colla massima severità e serietà, e ben poche altre società consimili possono offrire al pubblico tali imponenti garanzie.

La Società di assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma dal sig. E. E. Oblieght, suo agente generale, 22, via della Colonna.

COSTRUZIONE

di seghe e macchine arnesi per lavorare il legno per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di Piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 medaglie d'oro, argento e bronzo

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il Catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

EAU LAFERRIÈRE — Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3. — LONDRES, Regent Street, 109.

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'**Agenzia Longega**. — **Roma**, presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 318. — **Firenze**, Ferreri, Finzi e C. — **Napoli**, A. Ferroni, Vieppiani. — **Torino**, Emporio Commerciale, via Doggino, 2. — **Milano**, Agenzia Commerciale, via Gallina, 1. — **Genova**, Raquani. — **Bologna**, Bortolotti. — **Verona**, Galli. — **Mantova**, Croci. — **Udine**, Nicolò Clain. — **Vicenza**, Facchinetti Castagnaro. — **Pavia**, Barbieri. — **Bassano**, Comin. — **Livorno**, Chaitnel. — **Piacenza**, Paranti. — **Palermo**, Tranalrico e Gerare. — **Brescia**, Papia ed Orteschi. — **Forlì**, F.lli Ghetti. — **Padova**, Dagiasti. — **Ancona**, Cappai. — **Ravenna**, Bellenghi. — **Parma**, Chinelli e Consigli. — **Cremona**, Corbari. — **Modena**, F.lli Rossi C. — **Rovigo**, Minelli. **Casale Monferrato**, Musso. — **Bari**, Tanzi. — **Trieste**, Agenzia Zalin.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 50 — Acqua Celeste L. 5 50.

VI SONO DEI CONTRAFFATORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE DI DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4.

Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.^a, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti. Berretti, via Frattina. Ottoni, via del Corso. Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

NON PIU' CIMICI. — *Acqua* dell'eremita infallibile per la distruzione delle cimici. Con questa nuova preparazione restano per sempre puliti quei letti elastici sui quali siasi usata. Prezzo cent. 80 il flacon.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

ESCLUSIVAMENTE

Napoli, via S. Giacomo a Toledo, 2

presso GALANTE e PIVETTA

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

MODIFICATO, MODELLO PIVETTA

CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO

e **QUATTRO DOCCIE** differenti

per prendere in casa propria i Bagni a Doccia.

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo. — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85.

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente pompe, doccia, berretti, borse per spugne, cinture per nuoto, ecc., ecc.

PESARO

STABILIMENTO BALNEARIO

Apertura

il 20 Giugno

VERO SUGO DI BISTECCA

del dott. X. ROUSSEL

Alimento Ricostituente

Vendita all'ingrosso e dettaglio, Parigi, 2, rue Drouot maison du *Silphium*.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.;

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

MALLATTIE DELLA VESSICA

SIROPPO DI GEMME D'ABETE E BALSAMO DI TOLU'

Il migliore ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal Sig. Blayn, farmacista di 1ª classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del balsamo di Tolù di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo sciroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in *tutte le affezioni catarrali del petto e delle vie urinarie.*

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, e copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazione croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente e inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc., ecc. ed in tutte le affezioni delle vie urinarie.

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN, farm., 7, Rue du Marché S. Honoré, Parigi.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A Bornibus

Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIXe secolo*.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO

del farm. **A. GRASSI**

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la canizie, promuovendo la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. — Si applica come qualunque Cosmetico, ed è assolutamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito nel suo astuccio con relativa istruzione, può servire per sei mesi e costa L. 5.

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non ungo, non lorda, non macchia la pelle e le lingerie, non fa bisogno di lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.

Ridona ai capelli il primitivo colore impedendone la caduta, e li mantiene lucidi come alla prima giovinezza. — Distrugge infine le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo. — Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.

Ai rivenditori sconto da convenirsi.

Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

POLVERE INSETTICIDA

ZACHERL

(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopoli. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissime per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/5, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0/0.

A. Gervais e C. fabbricanti brevettati s. g. d. g.

9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

APPARECCHI CONTINUI

per la fabbricazione

delle bevande gazose di ogni specie

Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti, Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro

Diploma d'Onore

Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del Progresso 1872 1873

SIFONI

a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici, provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi, facili a pulire — Stagno di prima qualità — Vetro Cristallo.

J. HERMANN-LACHAPELLE

Parigi — *144, rue du Faubourg Poissonnière* — **Parigi**

I progetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del fabbricante di bevande gazose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle.*

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

DA VENDERE

La villa ed il demanio di Frangins

(Lago di Ginevra)

Il dominio e castello di Frangins, situato sulla riva del lago di Ginevra dove trovansi riuniti tutte le comodità moderne (antica residenza di Sua Altezza Reale il principe Girolamo Bonaparte) viene messo in vendita dagli attuali suoi proprietari i signori fratelli Lucas.

Villa magnifica sul lago, sul Mont-Blanc e sul Iura, venti minuti distante da Nyon dove si trova la stazione della strada ferrata e dei battelli a vapori.

Per più ampii schiarimenti dirigersi ai signori Lucas, 5, Great George Street a Londra e ai signori Vignier, notaro a Ginevra; I. Martheray, notaro a Nyon; Genton e C^o, banchieri a Morey.